

FONTI E STUDI
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. II

Tra i palazzi di via Balbi

Storia della facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università degli Studi di Genova

a cura di

GIOVANNI ASSERETO



GENOVA MMIII

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

L'archeologia e le discipline archeologiche

Bianca Maria Giannattasio, Carlo Varaldo, Nicola Cucuzza ¹

Nel 1885 con Regio Decreto l'Università degli Studi di Genova è reinserita tra le Università a finanziamento statale, uscendo dalle pastoie che per tutto il secolo XIX le hanno impedito di svilupparsi². In questo clima di rinnovamento si ritiene importante inserire nel tradizionale e filologico piano di studi della facoltà di Filosofia e Lettere un insegnamento nuovo come l'Archeologia. Infatti grazie alle scoperte effettuate a Roma con la ricostruzione post-unitaria, alle indagini di scavo che si avviano in questi stessi anni in Grecia, nonché all'articolato dibattito sull'argomento, a cui non è estraneo neppure Theodor Mommsen³, l'archeologia cerca di staccarsi poco alla volta dalla grande tradizione antiquaria, sebbene solo ben più tardi riesca ad affrancarsi dall'assoggettamento alla scuola filologica e a quella impostazione culturale fortemente condizionata sia da Furtwängler sia dalla scuola viennese, che trova ancora un epigono in Emanuel Löwy, per cui nel 1889 viene bandita a Roma la prima cattedra di Archeologia⁴.

Nell'ateneo genovese, l'insegnamento esiste a partire dal 1884-85; l'occasione contingente per attivarlo sembra dovuta alla domanda presentata nel marzo del 1884 dal dott. Edoardo Canevello per ottenere la libera docenza

¹ Il testo dei paragrafi 1-5 è di B.M. Giannattasio, quello del paragrafo 6 è di C. Varaldo, quello dell'Appendice è di N. Cucuzza.

² Dopo la legge del 1859, che privando la facoltà di Filosofia e Lettere di alcuni insegnamenti rendeva in pratica impossibile conseguirvi i gradi accademici e la legge del 14 settembre 1862 che collocava l'ateneo tra le università di II° ordine, nel 1877 si crea un consorzio ampliato nel 1883 alla Provincia e al Municipio di Genova, che porta alla convenzione con il Ministero (13 dicembre 1885) e al contributo statale.

³ M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani*, Roma, Editori Riuniti, 1998, p. 57 e sgg.

⁴ In tale occasione su richiesta del Ministro la facoltà nomina come possibili membri per la commissione Giulio Petra, Ettore De Ruggiero, Ariodante Fabretti, Enrico Ponzacchi e Antonino Salinas: verbale del Consiglio del 13 marzo 1889, in ASG, *Università*, 576. La commissione risulterà poi composta da Fabretti, Fiorelli, De Ruggiero, Petra e Brizio: M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani* cit., p. 73.

in Archeologia⁵; l'istanza ha esito negativo, ma convince la facoltà dell'opportunità di istituire il corso di Archeologia, anche se solo nel 1912 si sente l'esigenza di bandire una cattedra autonoma.

1. Dal 1885 al 1911: Federico Eusebio.

Rientrando a pieno diritto nel novero degli atenei di primo ordine, la facoltà di Filosofia e Lettere non può né vuole sottrarsi al clima culturale del momento e individua in Federico Eusebio⁶, professore ordinario di Letteratura latina, lo studioso più idoneo ad assumere l'incarico dell'insegnamento di Archeologia, che viene così inserito nel corso di laurea in Lettere, come fondamentale del IV anno per il gruppo di filologia classica.

Federico Eusebio (Alba 1852-Genova 1913), laureatosi in Lettere presso l'Università degli Studi di Torino nel 1875, diviene ordinario di Letteratura latina presso l'ateneo genovese nel 1882, e due anni⁷ dopo per circa un trentennio, fino alla messa in quiescenza (1911), riveste per incarico l'insegnamento di Archeologia⁸: « anche un altro campo di studi, intimamente collegato col mondo classico, formò parte cospicua dell'attività di Federico Eusebio, come maestro e studioso »⁹.

⁵ ASG, *Università*, 576, verbale del Consiglio del 22 marzo 1884: « Il preside presenta al consiglio l'istanza del sig. prof. Edoardo Canevello per essere ammesso ad esame di libera docenza in Archeologia »; in tale occasione viene anche designata la Commissione nei professori C. Desimoni, T. Belgrano e F. Eusebio, mentre vengono indicati al Ministro, perché li nomini, i professori E. Celesia, G. Buffa e A. Sanguineti, che per sua rinuncia sarà sostituito dal dottor Pizzorno. Canevello si era appena laureato presso l'Università di Torino in Lettere (3 novembre 1883).

⁶ ASG, *Università*, 576, verbale del Consiglio del 3 luglio 1884: « Il prof. Celesia prende l'iniziativa di proporre che l'incarico di tale insegnamento [Archeologia] sia dato al prof. Eusebio, convinto di interpretare con tale proposta il desiderio concorde della facoltà ».

⁷ Non vi sono dati precisi per l'a.a. 1883-84, poiché le pubblicazioni dell'*Annuario della Regia Università degli Studi di Genova*, interrotte solo per motivi bellici nel 1916-17 e dal 1943 al 1950, iniziano dall'a.a. 1885-86, riportando i dati statistici. Risulta solo che gli immatricolati della facoltà per il 1884-85 sono 13; gli iscritti infatti, fino all'inizio del Novecento, oscillano tra 40 e 70 per il quadriennio. Nel 1901-02 sono 63 e compare la prima donna: Ebe Calzinari.

⁸ Fu anche preside della facoltà dal 1902 al 1904.

⁹ A. BELTRAMI, *Necrologio*, in *Annuario* cit., Anno scolastico 1913-1914, Genova, Bruzzone, 1914, p. 110.

Dalla prolusione¹⁰ pronunciata nel 1887 per l'apertura dell'anno accademico risulta evidente che per Eusebio l'archeologia è asservita alla filologia e « alla scienza glottologica », per meglio delineare e definire il mondo antico

« fatta ragione alla parte grandissima e tutta speciale che ha l'Archeologia nell'accrescere la conoscenza dell'antichità e nel elucidare le memorie e le rappresentazioni che ce ne sono conservate nei libri, possiamo ricordare che ad ogni modo la notizia più larga insieme e più comprensiva, la visione più perfetta fino all'ultima sfumatura, la comunicazione, diciamo così, più immediata e più effusamente spirituale, che i popoli ci danno di se stessi, l'abbiamo nella loro letteratura e nelle loro lingue; [...] nei monumenti letterari a cui reca a sua volta integrazione ed illustrazione, trova l'Archeologia il riscontro e il commento delle sue scoperte »¹¹.

Non è possibile aspettare parole diverse da un filologo¹², che, a onore del vero, ama molto questo suo incarico, tanto da introdurre, per un breve periodo, l'insegnamento nella Scuola di Magistero da lui diretta (1888-1890) ed inoltre nella sua produzione scientifica sono quasi più numerosi i testi di archeologia ed epigrafia¹³, sebbene tutti riguardanti Alba e dintorni, di cui

¹⁰ ASG, *Università*, 576, verbale del Consiglio del 22 aprile 1887: viene designato Eusebio a recitare la prolusione per l'a.a. successivo; il discorso inaugurale, non privo di retorica, si apre con un *excursus* storico della grandezza d'Italia a cui segue l'esame delle materie insegnate nella facoltà di Filosofia e Lettere, secondo la denominazione corrente: *Discorso letto dal prof. Federico Eusebio per l'inaugurazione dell'anno 1887-88*, in *Annuario cit.*, Anno Scolastico 1887-88, Genova, Martini, 1888.

¹¹ *Ibidem*, pp. 39-53.

¹² L'Archeologia, ovvero Antichità, come recita il *Regolamento per la facoltà di Filosofia e Lettere*, art. 2, è obbligatoria per il gruppo di Filologia classica: *Annuario cit.*, Anno Scolastico 1901-1902, Genova, Gnecco, 1902, p. 270.

¹³ *Il monumento sepolcrale romano scoperto presso Alba nel 1897. Studio illustrativo con due schizzi topografici e due riproduzioni della fotografia del monumento*, Saluzzo 1899; *Il Museo storico-archeologico d'Alba, da' suoi principi a tutto il 1900*, Alba 1900; *Sul Museo Civico d'Alba e su alcune scoperte archeologiche nel territorio albese (a Magliano e a Govone)*, in « Atti della Società di Archeologia e Belle Arti della provincia di Torino », VIII, 30 (1901), pp. 5-11; *Sopra un'iscrizione romana di Biella* (CIL V, 6775). *Proposte di supplemento e commenti*, in *Memorie di Biella*, a cura di E. SELLA, Biella 1902; *Breve biografia dell'imperatore Pertinace ad uso delle scuole*, Alba 1904; *Per la toponomastica-con esemplificazioni dall'Astigiano*, in « Atti del Congresso Storico di Asti », Asti 1904; *Sopra un'iscrizione cristiana recentemente scoperta in Tortona*, in « Bollettino della Società per gli studi di storia nel Tortonese », V (1904); *Postille al CIL*, in « Rivista di Filologia Classica », 34 (1906), pp. 565-578 e 36 (1908), pp. 400-407; *Su Tortona antica e sopra il suo Museo Archeologico*, in « Atti del Congresso storico di Tortona », Torino 1905-06; *Le mura romane di Alba Pompeia*, in *Miscellanea di Archeologia*,

era originario. Non fu solo un “raccolgitore” di informazioni, ma fu presente a scavi, determinando con i suoi studi la planimetria di *Alba Pompeia*¹⁴ ed influenzando le ricerche nell’ambito dell’urbanistica della Cisalpina per lo meno fino alla fondamentale pubblicazione di Mansuelli del 1971¹⁵. In questa sua veste di archeologo favorì nel 1897 la creazione del Museo storico-archeologico di Alba, al cui allestimento provvide di prima persona: «sceverando col sussidio della sua sicura competenza, il materiale veramente degno di pregio e valutandolo con rigorosa esattezza di giudizio»¹⁶. Fu socio della Società italiana di Archeologia e Storia dell’arte, della Società piemontese di Archeologia, nonché della Società Ligure di Storia Patria.

Non sono conservati i suoi programmi di insegnamento che erano rivolti sempre ad un nucleo ridotto di studenti, poiché solo raramente più di 10 studenti sostengono in un anno accademico l’esame di Archeologia¹⁷. Anche se fondamentale per il gruppo filologico-classico¹⁸, doveva presentare una qualche difficoltà, se il maggior numero lo supera per semplice approvazione e i pieni voti assoluti con lode sono solo 25 in circa un trentennio. Probabilmente i corsi dovevano rispecchiare il taglio filologico che era alla

di Storia e di Filosofia dedicata al prof. A. Salinas, Palermo 1906, pp. 179-200; *Cronaca di scoperte archeologiche avvenute in Alba e nell’Albese nel decennio 1897-1907*, in «Alba Pompeia», IV, 5-6 (1911), pp. 114-123; *Epigrafi romane inedite d’Alba Pompeia e dei territori circumvicini*, in «Alba Pompeia», V, 1-2 (1912), pp. 2-10.

¹⁴ F. FILIPPI, *Urbanistica ed architettura*, in *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, a cura di F. FILIPPI, Alba, Famija Albeisa, 1997, pp. 44-45. A Federico Eusebio si devono notizie e segnalazioni sulle mura, l’acquedotto, i rinvenimenti sporadici, le sepolture, etc., che con precisione, corredando le informazioni di misure e schizzi, registrava su taccuini, attualmente conservati presso la Biblioteca Civica di Alba, e che hanno fornito valida materia per la recente pubblicazione.

¹⁵ G.A. MANSUELLI, *Urbanistica e architettura della Cisalpina romana*, I-II, Bruxelles, Latomus, 1971.

¹⁶ A. BELTRAMI, *Necrologio* cit.

¹⁷ La commissione di esame è costituita per gli anni 1886-1889 dai professori Eusebio, Belgrano, Desimoni: ASG, *Università*, 576, verbali dell’8 giugno 1886, 8 giugno 1887 e 18 giugno 1889.

¹⁸ Nel piano di studio del 1906-07 si legge: «La facoltà raccomanda l’iscrizione al corso di Archeologia e relativo esame specialmente agli studenti che intendano dedicarsi agli studi di filologia e dell’antichità in genere» (*Annuario* cit., *Anno Scolastico 1906-07*, Genova, Oliveri, 1907, p. 131, avvertenza 4).

base della formazione di Eusebio, ma che trovava anche numerosi fautori tra gli archeologi accademici¹⁹.

Nulla traspare neppure riguardo allo svolgimento delle lezioni e all'uso di supporti didattici, anche se egli cercò di implementare nella Biblioteca Universitaria l'acquisto di testi specifici, come la «Revue d'Archeologie»²⁰; il fatto, però, che ancora nel 1906-07 la facoltà fosse ospitata nei locali della facoltà di Scienze, lascia supporre quella cronica scarsità di mezzi, più volte lamentata dallo stesso Eusebio durante i Consigli di facoltà.

Studenti di Archeologia dal 1885 al 1914

Anno accademico	Studenti	Voti assoluti Con lode	Voti assoluti	Pieni voti legali	Approvati	Respinti
1884-85	12		4	3	5	
1885-86	2			1	1	
1886-87	11	3			8	
1887-88	7			1	5	1
1888-89	4			1	2	1
1889-90	5		1		4	
1890-91	3		1	2		
1891-92	15	2	2	2	9	
1892-93	7		2	1	4	
1893-94	5		1	2	2	
1894-95	12	3	1	4	4	
1895-96	9	3	3	2		1
1896-97	14	2	1	1	10	
1897-98	11		1	3	6	1
1898-99	9	1	2	1	5	
1899-1900	9		3	2	4	
1900-01	13	1	5	5	2	
1901-02	13	1	3	2	7	
1902-03	13	4		3	5	1
1903-04 ²¹	19	1	4	3	11	
1904-05 ²²						

¹⁹ R. BIANCHI BANDINELLI, *Introduzione all'archeologia*, Roma-Bari, Laterza, 1994, p. 99 e sgg.

²⁰ ASG, *Università*, 576, verbale del 29 gennaio 1887.

²¹ Gli iscritti ormai superano il centinaio: 140.

²² Per quest'anno manca il prospetto statistico.

Anno accademico	Studenti	Voti assoluti Con lode	Voti assoluti	Pieni voti legali	Approvati	Respinti
1905-06	6		1	2	3	
1906-07	4		1	2	1	
1907-08	12	5	1	2	3	1
1908-09	5	1	4			
1909-10	10	1	4	1	4	
1910-11	9		6	1	2	
1911-12	9	2	2	2	3	
1912-13	5		4		1	
1913-14	9		6	2	1	

2. Da Alessandro Della Seta a Paolino Mingazzini (1912-1940)

Per l'a.a. 1912-13 alla cattedra di Archeologia «fu provveduto colla nomina a straordinario del vincitore dell'ultimo concorso testé espletatosi per questa materia: il prof. Alessandro Della Seta»²³.

Alessandro Della Seta (Roma 1879-Casteggio 1944), laureatosi a Roma con Löwy (1901), che influenza molto il suo approccio all'archeologia, soggiorna a lungo in Grecia, prima di diventare libero docente in Archeologia nel 1909 ed ispettore al Museo di Villa Giulia a Roma. Preceduto dalla fama dei suoi lavori scientifici, tra cui la monografia giovanile su *La genesi dello scorcio nell'arte greca*²⁴ e gli articoli sui problemi, allora di gran attualità²⁵, della civiltà minoico-micenea (*La conchiglia di Phaistos e la religione micenea e Il disco di Phaistos*²⁶), giunge a Genova a ricoprire una cattedra, che per la prima volta nell'ateneo assume una propria fisionomia ed indipendenza.

Il giudizio unanime descrive Della Seta come uno dei migliori – per preparazione, capacità didattica e umanità – degli archeologi della prima

²³ Dal discorso inaugurale del Rettore, prof. E. Maragliano: *Annuario cit., Anno Scolastico 1912-13*, Genova, Oliveri, 1913, p. 10.

²⁴ «Memorie della R. Accademia dei Lincei», s. 5, XII (1906-07), pp. 122-242. Per un'eshaustiva biografia: D. MANACORDA, *s.v.* DELLA SETA, Alessandro, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 37, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1989, pp. 476-481.

²⁵ Sono gli anni delle grandi scoperte di Evans a Creta.

²⁶ «Rendiconti Antichi dei Lincei» 1907; «Rendiconti Antichi dei Lincei» 1909, pp. 297-367.

metà del Novecento²⁷. La poliedricità dei suoi interessi lo porta, anche a seguito della sua esperienza al museo di Villa Giulia, verso l'archeologia etrusco-italica, ma anche verso la paletnologia, poiché fu una delle non numerose voci dell'archeologia italiana a comprendere a fondo la lezione di Giacomo Boni²⁸, il grande scavatore del Foro Romano, affermando la necessità di un rinnovamento degli studi archeologici, anche grazie agli scavi, sebbene il nucleo portante e fondante dell'archeologia per Della Seta resti sempre quello classico, greco e romano.

Una notevole scossa sugli studenti genovesi deve avere prodotto la lezione introduttiva al suo primo anno di insegnamento, che si è poi tradotta in uno dei pochi scritti teorici di Della Seta²⁹: in effetti nel 1912-13 solo 5 studenti affrontano l'esame. Deve avere colpito quel suo affermare che:

« Archeologo è lo scavatore, colui che ritrae materialmente alla luce dal sottosuolo gli avanzi delle passate civiltà. [...] Archeologo è colui che investiga sul soprassuolo le modificazioni apportate dall'uomo nell'originario aspetto della natura, è il topografo che ricerca la posizione delle antiche civiltà [...] Ed archeologo sono tutti coloro che fanno materia d'indagini particolari, tecniche, scientifiche e storiche, le singole classi d'oggetti e di monumenti scavati dal sottosuolo o rimasti sul soprassuolo. Così archeologo è il paletnologo, [...] è il numismatico, è l'epigrafista».

Inoltre dalla paletnologia e dai metodi di scavo l'archeologia classica deve trarre nuovi strumenti per «registrare ogni condizione del loro ritrovamento, la natura dello strato. La posizione degli oggetti, la loro associazione, gli avanzi della fauna», con cui l'archeologo «si renderà ragione di tutto, dal terreno di ritrovamento e dal materiale di cui l'oggetto è fatto sino al particolare più delicato di stile». Sono tali affermazioni così di rottura rispetto alla tradizione accademica dell'epoca, che rendono ancora oggi valida questa lezione.

²⁷ P.E. ARIAS, *Quattro archeologi del nostro secolo. Paolo Orsi. Biagio Pace. Alessandro Della Seta. Ranuccio Bianchi Bandinelli*, Pisa, Giardini, 1976, pp. 43-63, in particolare pp. 52, 62-63; M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani* cit., pp. 133 e 114 e sgg.; *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio*, Atti della giornata di studio, Casteggio, 21 marzo 1999, Milano, Ennerre, 2001.

²⁸ P. ROMANELLI, s.v. BONI, Giacomo, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 12, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 75-76; D. MANACORDA, *Cento anni di ricerche archeologiche italiane: il dibattito sul metodo*, in «Quaderni di Storia», 6, 16 (1982), pp. 89-90; M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani* cit., pp. 84 e 86.

²⁹ *L'archeologia dai Greci al Winckelmann e a noi (compiti e metodi)*, in «Nuova Antologia», CCXLVII (1913), pp. 499-512.

Probabilmente Della Seta aveva intenzione di creare una scuola a Genova, poiché a lui si deve la costituzione nel 1913 del Reale Gabinetto di Archeologia, del primo nucleo della Biblioteca di Archeologia e forse della Fototeca³⁰; il precipitare degli eventi, però, lo vede interventista e volontario nella prima guerra mondiale. Durante questi anni di guerra gli Annuari³¹ lo segnalano tra i professori straordinari (1915-16) e poi tra gli ordinari (1917-19), anche se combatteva sul fronte trentino, ma probabilmente vi era una pausa nella vita accademica, con l'accumularsi di molti fuori corso per eventi bellici, anche perché tra gli studenti predominavano ancora gli uomini³².

Nel 1919 Della Seta viene nominato direttore della Scuola archeologica italiana di Atene³³, incarico che detiene fino alla promulgazione delle leggi razziali del 1938, allorché, nonostante il suo provato nazionalismo, viene allontanato. L'incarico ad Atene comporta, quindi, una sostituzione nell'ateneo genovese, dove ufficialmente resta in forza fino al 1926, quando per iniziativa personale del ministro Fedele è trasferito a Roma sulla cattedra di Etruscologia e archeologia italica. Quest'ultima vicenda non risulta particolarmente chiara, poiché nel 1924-25 Della Seta sembra intenzionato o sollecitato³⁴ a rientrare sulla sede di Genova, tant'è vero che è dato come presente e responsabile diretto dell'insegnamento³⁵. Nel contempo il Reale Gabinetto

³⁰ Potrebbe risalire a questo momento il nucleo più antico della fotografie a stampa dei Fratelli Alinari.

³¹ *Annuario cit., Anno Scolastico 1915-16*, Genova, Bruzzone, 1916; *Annuario cit., Anno Scolastico 1917-18*, Genova, Bruzzone, 1918; *Annuario cit., Anno Scolastico 1918-19*, Genova, S.I.A.G., 1919.

³² Nel 1918-19 su 630 donne iscritte all'università, solo 33 erano alla facoltà di Lettere: *Annuario cit., Anno Scolastico 1918-19*, Genova, S.I.A.G., 1919.

³³ *All'ombra dell'acropoli: generazioni di archeologi fra Grecia e Italia*, a cura di V. LA ROSA, Atene, Scuola Archeologica Italiana, 1995, pp. 40-41; cfr. in questo stesso volume N. CUCUZZA, *L'archeologia egea a Genova: qualche riflessione a partire da Alessandro Della Seta*.

³⁴ L'ateneo deve avere fatto un tentativo per il rientro di Della Seta già l'a.a. precedente, poiché l'annuario riporta come docente di Archeologia solo Della Seta, mentre poi nell'orario delle lezioni compare il nome di Niccolini: *Annuario cit., Anno Scolastico 1923-24*, Genova, S.I.A.G., 1924.

³⁵ *Annuario cit., Anno Scolastico 1924-25*, Genova, S.I.A.G., 1925, pp. 142, 165; in realtà non riprese servizio e forse l'insegnamento fu tenuto ancora da Niccolini, poiché risulta che il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione gli negano gli introiti delle soprattasse sugli esami, in quanto non ha tenuto direttamente l'insegnamento (N. CUCUZZA, *L'archeologia egea cit.*).

di Archeologia si trasforma nell'Istituto di Archeologia con sede in via San Luca 12, terzo piano³⁶, e ne risulta direttore lo stesso Della Seta, mentre in base ad una norma dello Statuto vigente³⁷, che consente ai professori di designare gli assistenti, è nominato assistente volontario il dott. Ernesto Curotto, che per lungo periodo mantiene tale carica fino al 1942, allorché, conseguita la libera docenza di Antichità greche e romane, ne ottiene l'incarico di insegnamento, subentrando a Luca De Regibus.

A partire dal 1919, quindi, l'insegnamento di Archeologia viene conferito come incarico a Giovanni Niccolini, professore ordinario di Storia antica. Si apre così un lungo periodo, fino al 1940, che vede uno storico insegnare una materia, la quale di nuovo torna ad essere "ancella".

Giovanni Niccolini (Orciano Pisano 1870-Barga 1948) si laurea a Pisa nel 1894 e sempre a Pisa si diploma al Magistero della Scuola Normale Superiore; dopo un periodo di insegnamento nelle scuole dal 1895 al 1901 (Alghero, Sassari, Trapani, Assisi, Macerata e Lucera) ed un breve distacco al Museo Nazionale di Napoli, nel 1902 è chiamato ad insegnare Storia antica presso l'Università di Pavia, da cui passa nel 1913 all'ateneo genovese, fino al suo pensionamento (1940), rivestendo anche la carica di preside della facoltà (1927-30), di direttore della Biblioteca Universitaria dal 1929 e di direttore dell'Istituto di Archeologia dal 1927. Fu solo e soprattutto uno storico³⁸, come testimonia la sua produzione scientifica, accentrata in modo particolare sul tribunato della plebe e la lotta tra patrizi e plebei³⁹; probabilmente deve al suo breve soggiorno presso il Museo di Napoli il suo incarico all'insegnamento di Archeologia.

³⁶ Qui in via San Luca 12 si è trasferita, infatti, la facoltà di Lettere e Filosofia, dalla originaria sede di via Balbi 5, II Piano.

³⁷ Statuto approvato con ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione in data 22 novembre 1924; Statuto approvato con Regio Decreto 7 ottobre 1926, 2054, modificato con Regi Decreti 13 ottobre 1927, 2846 e 25 ottobre 1928, 3510 e 31 ottobre 1929, 2396 e 30 ottobre 1930, 1859, art. 103.

³⁸ Come tale lo ricorda L. De Regibus (*Necrologio*, in *Annuario* cit., *Anno Accademico 1950-51*, Genova, Pesce, 1952, pp. 557-558).

³⁹ *I tribuni della plebe e il processo capitale*, in « Atti della Società Ligustica di Scienze e Lettere », III, 1 (1924); *Il tribunato della plebe*, Milano 1931; *I fasti dei tribuni della plebe*, Milano 1934; *Le lotte fra patriziato e la plebe nell'opera di Livio*, in « Studi Liviani », Istituto di Studi Romani, 1934.

A livello di piano di studi l'insegnamento di Archeologia è inserito dapprima tra gli esami annuali fondamentali del IV anno del corso di laurea in Lettere, gruppo di Filologia classica, e come biennale per il gruppo storico-geografico (III-IV anno)⁴⁰, per poi cambiare la dicitura nell'a.a. 1935-36 in Archeologia e storia dell'arte antica, insegnamento fondamentale per il primo anno del piano di studi del corso di laurea in Lettere-gruppo classico; infine nel 1938 assume la denominazione, ancora oggi adottata, di Archeologia e storia dell'arte greca e romana. Questa serie di cambiamenti di titolo più che indizio di una volontà di innovazione, riflette un'impostazione storicistica, che in quegli anni aveva assunto la cultura italiana, chiaramente esplicitata nella Mostra augustea della romanità (1932)⁴¹.

Nulla si riesce a rintracciare dei corsi svolti dal professor Niccolini, tranne per l'a.a.1926-27, in cui risulta come programma di Archeologia *La scultura romana*, mentre lo svolgimento delle lezioni avviene dapprima all'interno del Gabinetto di Archeologia, poi dell'Istituto di Archeologia, che nel 1930 viene di nuovo trasferito in via Balbi 5, ma al terzo piano. Gli studenti immatricolati alla facoltà ormai superano il centinaio, con una netta prevalenza femminile; mancano dati statistici sul numero delle presenze e degli esami di Archeologia.

3. Paolino Mingazzini (1940-1965)

Nell'a.a. 1940-41, « trasferito da altra sede »⁴², giunge a Genova Paolino Mingazzini, che per un venticinquennio rappresenta l'archeologia nell'ateneo; nei primi anni, però, essendo « in missione all'estero »⁴³, non insegna direttamente, ma viene supplito nell'a.a. 1940-41 da Luigi Bernabò Brea⁴⁴, a cui era stata affidata l'organizzazione della nascente Soprintendenza archeolo-

⁴⁰ Piano degli Studi: *Annuario cit., Anno Scolastico 1921-22*, Genova, S.I.A.G., 1922, p. 178.

⁴¹ M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani cit.*, pp. 146-147.

⁴² *Annuario cit., Anno Accademico 1940-41*, Genova, S.I.A.G., 1941, p. 11.

⁴³ *Ibidem*, p. 51; *Annuario cit., Anno Accademico 1941-42*, Genova, S.I.A.G., 1943, p. 122. Nell'a.a. 1940-41 riuscì, però, a svolgere un corso di Storia greca, di cui si conservano appunti dattiloscritti a corredo delle diapositive: *R. Università di Genova. Corso di Storia greca. Appunti delle lezioni del prof. Mingazzini, Anno Accademico 1940-41*.

⁴⁴ *Atti del Convegno in onore di Luigi Bernabò Brea*, Genova 3-5 febbraio 2001, in corso di stampa; N. CUCUZZA, *L'archeologia egea cit.*

gica della Liguria, e nell'a.a. seguente da Carlo Ceschi⁴⁵, libero docente presso la facoltà di Ingegneria.

Paolino Mingazzini (Roma 1895-1977), come Della Seta, è allievo di E. Löwy e frequenta la Scuola Archeologica Italiana di Atene (1920-21)⁴⁶; prima di giungere a Genova ha modo di fare molta esperienza come ispettore ai musei (Napoli 1926-30; Firenze 1931; Palermo 1932-37) e poi alla Direzione generale di Antichità e Belle Arti. Infine, nel 1939, avendo vinto il concorso per la cattedra di Archeologia e storia dell'arte antica⁴⁷, insegna a Cagliari, dove contemporaneamente ha l'incarico di soprintendente, per poi approdare a Genova.

Come Della Seta è interventista nella prima guerra mondiale ed inizia i suoi studi interessandosi dei culti cretesi e della grotta di Pan sull'acropoli di Atene⁴⁸, poi l'attività di ispettore lo porta ad avere stretti contatti con A. Maiuri, a cui resterà sempre legato da profonda stima, e ad occuparsi dell'Italia meridionale e della Sicilia⁴⁹. I rapporti di amicizia instaurati fin dal 1926 con l'Istituto Archeologico Germanico e con colleghi tedeschi (Rumpf, Langlotz, Diepolder, etc.), di cui fa fede il continuo scambio di estratti con dedica, rientra nel modo con cui Mingazzini concepisce l'archeologia, ancora strettamente legata ai metodi della *Altertumswissenschaft*; di conseguenza è meno interessato all'attività di terreno, anche se, dietro sollecitazione di Pietro Romanelli, accetta di dirigere gli scavi di Cirene, tra il 1957 ed il

⁴⁵ Condirettore dell'Istituto di meccanica applicata alle macchine, nello stesso a. a. insegna Storia e stili dell'architettura presso la facoltà di Ingegneria, per diventare poi soprintendente ai Monumenti della Liguria.

⁴⁶ Per i rapporti con Della Seta e la Scuola Archeologica Italiana di Atene cfr. N. CUCUZZA, *L'archeologia egea* cit.

⁴⁷ Aveva ottenuto la libera docenza nel 1936.

⁴⁸ *Culti e miti preellenici in Creta*, in « Religio », I (1919), pp. 241-314; *I culti delle grotte sacre del lato Nord dell'Acropoli*, in « Bollettino di studi storico-religiosi », I (1921).

⁴⁹ Basti qui ricordare solo alcuni dei più significativi risultati, tra cui i diversi volumi del *Corpus Vasorum Antiquorum: Capua*, I, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1935; II, 1954; III, 1959; IV, 1969; *Su un'edicola sepolcrale del IV sec. rinvenuta a Monte Saraceno presso Ravenusa*, in « Monumenti Antichi dei Lincei », XXXVI (1937), coll. 621-692; *Il santuario della dea Marica alle foci del Garigliano*, in « Monumenti Antichi dei Lincei », XXXVII (1938), coll. 693-956; *Forma Italiae, Regio I, Latium et Campania, II, Sorrentum*, Firenze, Olschki, 1946; cfr. inoltre *Paolino Mingazzini. Scritti vari*, a cura di G.R. DE LUCA, Roma, Giorgio Bretschneider, 1986.

1965⁵⁰. Bisogna, però, ricordare che sono anni, tra il 1940 ed il 1960, in cui lo scavo è ancora genericamente concepito come sterro e messa in luce di strutture e pavimenti musivi, con notevole dispersione e perdita di dati.

Gli interessi di Mingazzini studioso sono indirizzati su argomenti vari ed ampi, riflessi da una ricca produzione scientifica, che a volte è stata motivo di dibattito per le ipotesi proposte⁵¹, ma

«era ben cosciente della molteplicità e varietà dei suoi interessi ed anche delle difficoltà e dei limiti che ciò comporta, ma lo avvertiva come qualcosa di assolutamente positivo. Misurarsi con nuovi temi gli procurava sempre piacere ed egli considerava in un certo senso intimo dovere non precludersi a nessun problema. Il tema dell'«uso dei talenti» nel senso biblico tornava spesso nelle sue conversazioni [...] Non ha mai stabilito una scala di valori per quanto riguardava temi ed oggetti da studiare. Forse proprio in questo portava a compimento la vocazione più genuina dell'archeologo, per il quale l'opera d'arte perfetta ed il rinvenimento meno appariscente sono oggetti della conoscenza di pari dignità. Questa adesione incondizionata alla scienza, prescindendo dall'oggetto e dal fine «importante» o «meno importante», in un'epoca, in cui il sapere è troppo spesso arido e settoriale, e gli sforzi tesi solo al conseguimento di una meta, rimane probabilmente uno degli elementi più degni di attenzione e fecondi nel tempo della sua personalità»⁵².

Questa grande varietà di interessi si nota anche nei primi argomenti da lui affidati come tesi⁵³ e nella sua capacità di assumere incarichi e supplenze di insegnamento di materie affini: Storia dell'arte medievale e moderna (1948-49), Paleontologia (dal 1949-50 al 1953-54, 1957-58), Antichità greche e romane (1954-55, 1956-57)⁵⁴.

⁵⁰ Mingazzini non fu particolarmente entusiasta di intraprendere questa impresa, i cui risultati confluiscono nel volume *L'insula di Giasone Magno a Cirene*, in «Monumenti di archeologia libica», 8 (1966).

⁵¹ A. NEPPI MODONA, *Paolino Mingazzini*, in «Studi Etruschi», XLVI (1978), pp. 650-652.

⁵² G.R. DE LUCA, *Paolino Mingazzini*, in «Gnomon», 1977, p. 527.

⁵³ A.a. 1944-45: Maschka MASSONI, *I Cretesi al centro della civiltà mediterranea* (pieni voti legali); Giuseppina CASELLI, *La pittura cristiana dalle origini fino al IV secolo* (da 66 a 98); Caterina MILANO, *La civiltà preistorica del Mediterraneo con particolare riferimento ai templi megalitici di Malta ed ai nuraghi di Sardegna* (da 66 a 98). A.a. 1945-46: Lilina PESSANO, *Ara Pacis Augustae* (pieni voti legali). A.a. 1946-47: Angela GARASSINO, *Le terremare* (pieni voti legali); Nerino MARIANGELI, *Monumenti paleocristiani della Liguria d'Occidente* (pieni voti legali); Paola PEDEVILLA, *Delfi attraverso i secoli* (pieni voti legali). Cfr. *Annuario cit.*, Anno Accademico 1950-51, Genova, S.I.A.G., 1952, pp. 398 e 414.

⁵⁴ Per l'a.a. 1955-56 l'incarico è affidato a Vincenzo Mogni.

La curiosità scientifica che anima Mingazzini, coniugata ad un'indole mite, forse poco adatta alle battaglie accademiche⁵⁵, lo porta ad interessarsi profondamente della formazione degli studenti; pertanto oltre ad essere un sostenitore dell'importanza dei viaggi di istruzione⁵⁶, si preoccupa di avere adeguati supporti didattici, incrementando la biblioteca dell'Istituto, creando una fototeca di diapositive⁵⁷ ed accogliendo ed esponendo alcuni vasi della collezione Gorga⁵⁸, nonostante le difficoltà logistiche sorte per cause belliche. Infatti il bombardamento che colpisce il palazzo dell'università obbliga, ancora una volta, a spostare la sede dell'Istituto di Archeologia a palazzo Raggio, via Balbi 6, fino al 1967, allorché viene definitivamente insediato in via Balbi 4, al primo piano.

L'affabilità di Mingazzini contribuisce a creare una scuola di giovani studiosi e discepoli, diversi dei quali intraprendono la carriera di archeologo: Gioia Rosa De Luca, che ne accoglie l'eredità scientifica, Adele Restagno, Tea Rosa Coco, Graziella Conti, Nelida Caffarello, Antonio Bertino⁵⁹, ma anche altri, spesso come assistenti volontari⁶⁰, si fermano presso l'Istituto

⁵⁵ Esemplificativa è la posizione di Mingazzini nella successione alla cattedra di G. Q. Giglioli alla Sapienza (M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani* cit., p. 159 e nota 12).

⁵⁶ Con Mingazzini, in effetti, si inaugura la consuetudine dei viaggi di istruzione: Campania e città vesuviane (1952; 1955; 1957; 1965), Roma e Lazio (1952; 1954), Etruria (1955; 1956), Sicilia (1958), Abruzzi (1966), Grecia (1958; 1965).

⁵⁷ Sono ancora conservate più di duemila lastre di vetro (cm 0,8x 0,8), che illustrano i principali siti e ritrovamenti ad Atene, Micene, Creta, in Grecia e a Roma, nelle città vesuviane, in Etruria, etc. Viene anche incrementato l'archivio fotografico. Questo materiale serviva anche per illustrare il testo delle dispense: P. MINGAZZINI, *La pittura ellenistico-romana*, a.a. 1945-46, Genova, I. Briano editore; *Storia dell'arte antica e archeologia*, a.a. 1946-47, Genova, Edizioni L.U.P.A. Ars.

⁵⁸ Lo Stato Italiano, che acquista la collezione, invia a Genova, come presso altri istituti universitari di Archeologia, una campionatura di materiale archeologico – vasi greci – a scopo didattico: C. GASPARRI, *La collezione di vasi antichi dell'Università di Genova*, in « Rivista di studi liguri », XXXIV, 1-3 (1973), pp. 1-27; M. SANNIBALE, *Le armi della Collezione Gorga al Museo Nazionale Romano*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1998, p. 16.

⁵⁹ Adele RESTAGNO, laurea a.a. 1949-50: *Il mosaico pavimentale romano dalle origini all'epoca di Costantino*; Tea Rosa COCO, laurea a.a. 1950-51: *Genova preromana e romana*; Gioia Rosa DE LUCA, laurea a.a. 1955-56: *Plastica attica fra il 510 ed il 480 a.C.*; Graziella CONTI, laurea a.a. 1955-56: *L'architettura traiana*; Nelida CAFFARELLO, laurea a.a. 1957-58: *Skopas*; Antonio BERTINO, laurea a.a. 1959-60: *Il rilievo monetale siciliano nel periodo severo*.

⁶⁰ Si tratta di un lungo elenco: Carla Martignani, Vera Contessi Campelli, Tea Rosa Coco, Leopoldo Cimaschi, Antonio Bertino, Emilio Costadura, Alberta Giuliani, Salvatrice Ravera Re, Oscar Vircillo.

di Archeologia, di cui Mingazzini, fino al 1967, resta direttore⁶¹, coadiuvato da Aldo Neppi Modona, che nel 1957-58 giunge a Genova come professore straordinario di Antichità greche e romane, insegnamento che riveste, insieme all'incarico di Etruscologia ed archeologia italiana⁶², fino al 1970, allorché è collocato a riposo.

Aldo Neppi Modona (Firenze 1895-1985), laureatosi a Firenze nel 1919, allievo di Luigi Pernier con cui si diploma nel 1920 presso il Real Istituto di Studi Superiori di Firenze, nel 1925 spinto dalle sue ricerche su Cortona e sul mondo etrusco si fa promotore del Comitato permanente per l'Etruria, primo nucleo dell'Istituto di studi etruschi⁶³. Libero docente di Antichità classiche, per un periodo insegna all'Università di Pisa (1926-1934), poi presso licei statali, subendo gli effetti delle leggi razziali, con una pausa di sospensione dell'attività fino al 1946. Nel 1957-58 viene chiamato a ricoprire l'insegnamento di Antichità greche e romane presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Genova, dove riveste anche per un breve, ma difficile periodo, l'incarico di preside (1968-70). Pur essendosi occupato di archeologia egea⁶⁴ e di antichità greche e romane, è essenzialmente un etruscologo, con particolare interesse per la lingua etrusca, che costituisce sempre una parte fondamentale dei suoi corsi.

L'abitudine di far raccogliere e trascrivere dagli assistenti⁶⁵ le lezioni universitarie in dispense, edite presso la casa editrice Bozzi, ha conservato

⁶¹ Rivestì anche dal 1949 fino all'agosto del 1968 la carica di direttore della Biblioteca Universitaria.

⁶² Si deve a Neppi Modona l'istituzione nel 1961 di questo insegnamento; ha avuto tra i suoi laureati anche Antonia RALLO, a.a. 1962-63: *La natura delle Lasa*.

⁶³ La figura di Neppi Modona è strettamente collegata con l'attività e la crescita dell'Istituto di Studi etruschi: G. MAETZKE, *Ricordo di Aldo Neppi Modona*, in «Studi Etruschi», LIII, 1985 (1987), pp. VII-IX.

⁶⁴ A seguito di una borsa di studio presso l'Istituto storico archeologico di Rodi (1928) si reca più volte nell'Egeo, i risultati dei suoi studi sono confluiti nel volume *L'isola di Coo nell'antichità classica: delineazione storica in base alle fonti letterarie e ai documenti archeologici e epigrafici*, Rodi, Istituto storico-archeologico di Rodi, 1933.

⁶⁵ L'incarico venne affidato a Giuliana Mori e a Nelida Caffarello, che poi subentra al maestro nell'insegnamento di Etruscologia ed archeologia italiana dal 1974 al 1997 (collocamento a riposo). Furono assistenti volontari Luisa de Capua, Apollonia Bargiacchi, Maria Stella Arena, poi soprintendente per l'Umbria, ed Elena Laguzzi, poi direttore del Civico Museo di Archeologia ligure.

gli argomenti da lui svolti; per Antichità greche e romane, accanto ad aggiornamenti manualistici, propone un approfondimento degli edifici da spettacolo: *Teatri* (1958-59), *Anfiteatri e circhi* (1959-60)⁶⁶, *Cerimonie pubbliche e politiche in Grecia e a Roma* (1966-67), *Vita privata e pubblica presso i Greci ed i Romani* (1969-70). Più articolati e complessi i corsi per l'insegnamento di Etruscologia ed archeologia italica, con maggiori agganci con il territorio ligure o con le coeve scoperte e col progredire degli studi in materia: *La civiltà villanoviana e la Liguria* (1965-66), *Le stele della Lunigiana* (1966-67), *Gli antichi Liguri* (1967-68), *La civiltà umbra e le tavole iguvine* (1965-66), *Il santuario di Pyrgi* (1967-68), *L'arte delle civiltà venetiche* (1968-69)⁶⁷.

Neppi Modona, con la sua formazione storico-artistica, si allinea e completa⁶⁸ l'insegnamento di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, che resta fondamentale per l'indirizzo classico del corso di lettere nel III anno, con la possibilità di biennializzazione⁶⁹, mentre Antichità greche e romane ed Etruscologia ed archeologia italica sono considerate materie complementari dello stesso indirizzo.

L'insegnamento di Paolino Mingazzini nell'ateneo genovese segna senz'altro un'epoca di studi e ricerca: da una parte l'impostazione ancora legata all'*Altertumswissenschaft* fa sì che l'archeologia a Genova non venga coinvolta nel rinnovamento e nell'acceso dibattito polemico che vede affrontarsi sul finire degli anni sessanta del novecento diverse scuole di pensiero⁷⁰, d'altra parte Mingazzini si rende conto della necessità di rinnovarsi

⁶⁶ Il risultato di queste lezioni è confluito in una monografia, a lungo punto di riferimento per questo argomento: *Gli edifici teatrali greci e romani (teatri-odei-anfiteatri-circhi)*, Firenze, Olschki, 1960.

⁶⁷ L'elenco completo è in *Archaeologica. Scritti in onore di Aldo Neppi Modona*, a cura di N. CAFFARELLO, Firenze, Olschki, 1975, p. XV.

⁶⁸ Grande era la stima che univa Neppi a Mingazzini, come traspare dal necrologio scritto da Neppi: A. NEPPI MODONA, *Paolino Mingazzini* cit.

⁶⁹ In base all'art. 30 dello Statuto del 1939 e del 1942 «l'insegnamento di Archeologia e di storia dell'arte greca e romana può essere scisso in due insegnamenti di Archeologia e storia dell'arte greca e Archeologia e storia dell'arte romana; [...] gli esami biennali comportano due esami annuali» (Statuto approvato con Regio Decreto 7 ottobre 1926, 2054, modificato con Regi Decreti 13 ottobre 1927, 2846, 20 aprile 1939, 1086, 16 marzo 1942, 324, 5 settembre 1942, 1236 e 24 ottobre 1942, 1671).

⁷⁰ M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani* cit., p. 162 e sgg.

e di essere al passo con i tempi e pertanto si fa promotore nel 1964 dell'istituzione della scuola di perfezionamento in Archeologia e storia dell'arte antica, di cui assume la direzione fino al 1967⁷¹, affidando l'incarico di epigrafia a M. Burzachechi, di Storia dell'urbanistica antica ad A. Giuliano, di Antichità pompeiane ad Olga Elia. Sarà quest'ultima, soprintendente a Genova, a ricoprire per incarico, nel 1965-66, l'insegnamento di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, fino alla chiamata di Antonio Giuliano (1 febbraio 1967).

4. Antonio Giuliano (1967-1975)

Laureatosi con Giglioli, dopo avere frequentato la Scuola archeologica di Atene, appena vinto l'ordinariato, viene chiamato a Genova, dove si ferma fino al suo trasferimento a Roma (1975), periodo breve, ma intenso per cambiamenti ed arricchimento delle discipline archeologiche. Giuliano, che ha al suo attivo importanti studi sui ritratti del Museo Profano Lateranense, sull'arco di Costantino, sulla cultura artistica e sull'urbanistica delle città greche⁷², introduce una nuova maniera di rapportarsi con lo studio dell'archeologia classica; abolito l'ormai superato taglio estetico-antiquario, l'indagine punta al fenomeno artistico in rapporto con il contesto d'origine e la società che lo ha prodotto. In questi anni le ricerche, riflesse anche nei titoli delle tesi assegnate⁷³, si concentrano sullo studio del collezionismo: la formazione delle collezioni, la ripresa dell'antico in età rinascimentale e moderna, l'indagine di documenti di archivio.

Molti giovani studiosi, formati dove maggiormente ferve il dibattito sulla metodologia archeologica, vengono chiamati da Giuliano come assi-

⁷¹ Munera a Gioia Rosa De Luca, a cura di B.M. GIANNATTASIO, Quaderno della Scuola di Specializzazione in Archeologia classica, 1, Genova, Brigati, 2001, p. 7.

⁷² A. GIULIANO, *Arco di Costantino*, Milano, Domus, 1955; *Catalogo dei ritratti romani del Museo Profano Lateranense*, Città del Vaticano, Topografia Poliglotta Vaticana, 1957; *Urbanistica delle città greche*, Milano, Il Saggiatore, 1966.

⁷³ A.a. 1970-71: Alberta BEDOCCHI, *Sculture all'antica di Albenga conservate nei palazzi Perlo Cepolla e D'Aste*; Matilde CARRARA, *Le sculture antiche o all'antica di Albenga conservate nei palazzi Costa del Carretto di Balestrino, Borea Ricci e nel Civico Museo Ingauno*; Ariella PENNACCHI, *La fortuna di Genova antica nelle fonti letterarie medievali*. A.a. 1972-73: Luigina QUARTINO, *Filippo Buonarroti: lo studio delle gemme antiche all'inizio del XVII secolo*. A.a. 1973-74: Alba BETTINI, *La fortuna di Filostrato nel Rinascimento ed età barocca*; Maria Grazia MONTALDO, *Il recupero dell'antico nell'opera di Perin del Vaga a Palazzo del Principe Doria a Fasola*.

stenti incaricati⁷⁴: Sergio Rinaldi Tufi (1967-68), Carlo Gasparri (1967-68), Eugenia Equini Schneider (1967-68), Simonetta Angiolillo (1967-68), Fulvio Canciani⁷⁵. Nel contempo, come direttore dell'Istituto⁷⁶, si preoccupa sia della riorganizzazione della biblioteca⁷⁷ secondo le norme nazionali, affidandone il compito ad Eugenia Equini e a Simonetta Angiolillo, sia del riordino ed ampliamento della fototeca, a cura di Carlo Gasparri.

Inoltre la necessità di fornire un panorama esaustivo ed articolato delle discipline archeologiche lo porta a chiedere e rivestire incarichi di insegnamento nell'attesa di far chiamare nell'ateneo studiosi qualificati. Nel 1967-68 tiene per incarico Paletnologia⁷⁸; nell'anno successivo sarà Santo Tiné⁷⁹ ad insegnare per circa un trentennio tale disciplina, introducendo la consuetudine dell'addestramento degli studenti sul campo di scavo e di indagine del terreno⁸⁰. Negli anni 1968-70 ricopre l'incarico di Topografia antica, su cui viene poi chiamato Giulio Schmiedt (1971-78)⁸¹; al momento del pensionamento di A. Neppi Modona, assume fino al 1972-73 quello di Etruscologia ed archeologia italiana⁸². Di tutte queste discipline solo Archeologia e storia

⁷⁴ A questi, insieme a Graziella Conti e Giorgio Rembado, si uniscono poi giovani laureati come Roberto Patrucco e Piera Melli.

⁷⁵ Assistente ordinario (1968), svolge un corso libero di Archeologia dal 1970 al 1975, incaricato di Archeologia e storia dell'arte greca tra il 1975 ed il 1977, divenuto ordinario, chiede di essere chiamato sulla sede di Genova, ma la facoltà gli preferisce Antonio Frova (Consiglio di facoltà del 22 giugno 1977).

⁷⁶ Mantiene tale incarico fino al 1973, allorchè viene sostituito da G. Schmiedt.

⁷⁷ Rimarrà sempre vivo in Antonio Giuliano questo interesse, continuo ed affettuoso legame con l'ateneo genovese, tanto da contribuire alla crescita della Biblioteca di Archeologia con ripetuti e sostanziali doni di volumi. La facoltà, grata per tale generosità, e a riconoscimento dei suoi meriti di studioso, gli conferisce la medaglia d'oro dell'ateneo (Consiglio di facoltà del 14 giugno 2000).

⁷⁸ Ne propone l'inserimento a statuto come complementare del corso di laurea in Geografia (Consiglio di facoltà del 27 giugno 1967).

⁷⁹ Cfr. quivi N. CUCUZZA, *L'archeologia egea* cit., p. 120.

⁸⁰ Già nel 1968-69 dodici laureati partecipano alla campagna di scavo a Passo di Corvo e cinque a quella della grotta di S. Calogero-Sciaccia (*Annuario* cit., *Anno Accademico 1968-69*, Alessandria, Ferrari Occella e C., 1970, p. 27).

⁸¹ Viene sostituito da Fernanda Tiné Bertocchi fino al 1983, ma la disciplina continua ad essere tenuta per supplenza da Maria Pia Muzzioli, Graziella Conti ed infine Giovanna Bonora.

⁸² In questi stessi anni lavora con R. Bianchi Bandinelli alla storia della produzione artistica delle popolazioni dell'Italia antica: A. GIULIANO - R. BIANCHI BANDINELLI, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano, Rizzoli, 1973.

dell'arte greca e romana risulta insegnamento fondamentale, per l'indirizzo classico del corso di laurea in Lettere.

Si viene così a configurare un panorama culturale che, anche per il pressante aumento degli studenti dopo la liberalizzazione degli accessi del 1968, investe non solo l'archeologia classica, ma differenti campi di indagine, a cui in un primo momento restano estranee l'Archeologia cristiana, quella medievale e quella orientale.

L'intento di Antonio Giuliano è quello di completare il quadro delle discipline archeologiche⁸³: infatti, dopo una prima richiesta di messa a statuto, Archeologia cristiana viene inserita come complementare sul corso di laurea in Lettere⁸⁴ ed affidata per incarico a Colette Bozzo Dufour⁸⁵; Archeologia medievale, messa a statuto come complementare sempre sullo stesso corso di laurea, viene data per incarico, fino alla prematura scomparsa, a Nino Lamboglia, personaggio chiave dell'archeologia in Liguria⁸⁶. Infine viene assegnato ad Alessandro Roccati l'incarico di Egittologia (1972-73), ma la proposta di messa a statuto sul corso di laurea in Storia fallisce, poiché non viene aperto l'indirizzo orientale⁸⁷. Avvalendosi di quanto previsto dallo Statuto⁸⁸, nel 1972-73 Giuliano, dimostrando chiaramente il suo interesse precipuo per lo sviluppo della storia dell'arte, scinde l'insegnamento in Archeologia e storia dell'arte greca ed Archeologia e storia dell'arte romana, che viene affidato per incarico⁸⁹. Favorisce la formazione degli studenti, spingendoli a fare esperienze presso la Scuola Archeologica di Atene o presso le soprintendenze archeologiche, così come continua la tradizione dei viaggi di istruzione (Grecia, Egitto, Jugoslavia, nonché in aree, musei e mostre archeologiche).

⁸³ Nel frattempo l'insegnamento di Antichità greche e romane viene affidato a Fritz Bornmann, assumendo un taglio filologico. Dal 1968 al 1973 all'Istituto di Archeologia afferisce anche Storia e civiltà precolombiane d'America.

⁸⁴ Verbalì dei Consigli di facoltà del 27 maggio 1969 e 12 gennaio 1970.

⁸⁵ Ricopre tale insegnamento dal 1971-72 al 1982-83, quando la disciplina viene disattivata. Dal 1977 al 1981 tiene per incarico anche Archeologia medievale.

⁸⁶ Cfr. quivi il contributo di Carlo Varaldo. Su Lamboglia e l'importanza della sua attività di campo cfr. anche: M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani* cit., pp. 172-173.

⁸⁷ Verbale del Consiglio di facoltà del 12 marzo 1973.

⁸⁸ Cfr. nota 69.

⁸⁹ E. Equini Schneider ricopre per prima tale incarico (a.a. 1972-73).

La capacità didattica, la chiarezza espositiva, la dovizia di informazioni, l'approfondimento analitico dei problemi presentati riescono ad affascinare gli studenti durante le sue lezioni, che sono accuratamente raccolte in dispense, stese da Giuliano stesso durante i mesi estivi⁹⁰.

Lo spirito di novità, il desiderio di rinnovamento, la vivacità degli stimoli che derivano dalla presenza di diversi studiosi – è stato particolarmente significativo un seminario svolto da J. B. Ward Perkins – fanno dell'Istituto di Archeologia un punto di incontro e di aggregazione degli studenti, dove domina e sovrintende come personale ausiliario Amedeo Mongiardini⁹¹.

In questi anni di fervore e di dibattito sulla metodologia archeologica, nell'ateneo genovese prevale un filone di indagini di taglio storico-artistico, a cui si affiancano ricerche sul collezionismo, mentre più tenue risulta il rapporto con il territorio ligure e la linea di indagine sul terreno, che viene condotta da Santo Tiné, il quale riesce ad impiantare, nei fondi del palazzo Balbi, un laboratorio, dove conservare e studiare il materiale proveniente dagli scavi di Passo di Corvo e delle Arene Candide⁹² e che funge da palestra per tanti giovani studiosi⁹³.

5. Dal 1975 ad oggi

A seguito delle teorie della scuola anglosassone si assiste in Europa ad un notevole cambiamento dell'archeologia e delle metodologie archeologiche, finalizzate a creare una professionalità e ad insegnare corrette tecniche di studio e di ricerca⁹⁴. A Genova, dove pure ha insegnato Nino Lamboglia⁹⁵,

⁹⁰ Queste – *Arte ellenistica*, Genova, Bozzi, 1971; *Arte geometrica*, Genova, Tilgher, 1972; *Arte orientalizzante*, Genova, Tilgher, 1975 – costituiscono parte del manuale: A. GIULIANO, *Arte greca*, I, *Dall'origini all'età arcaica*; II, *Dall'età classica all'età ellenistica*, Milano, Il Saggiatore, 1986-87.

⁹¹ Poi sostituito da Elio Gaggini, che costituirà un costante punto di riferimento per gli studenti.

⁹² S. TINÉ, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova, Sagep, 1983; *Il neolitico nella caverna delle Arene Candide: scavi 1972-1977*, a cura di S. TINÉ, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1999.

⁹³ Tra questi Giuliva Odetti, Anna Maria Durante, Gian Piero Martino, Roberto Maggi, Maria Bernabò Brea, Guido Rossi, Patrizia Garibaldi, Eugenia Isetti, Elisabetta Starnini, Antonella Traverso, etc. ed anche Paolo Biagi, ricercatore a Genova dal 1982 al 1987.

⁹⁴ N. TERRENATO, *Fra tradizione e trend. L'ultimo ventennio (1975-1997)*, in M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani* cit., pp. 175-192; R. FRANCOVICH - D. MANACORDA, *Dizionario di Archeologia*, Bari, Laterza, 2000, pp. VI-IX.

precursore di questa esperienza metodologica, continua a prevalere nell'insegnamento accademico il filone storico-artistico, sebbene sia G. De Luca che A. Frova, abbiano al loro attivo palestre di scavo come Pergamo e Luni.

Antonio Frova, già allievo di Della Seta ad Atene⁹⁶, come soprintendente alle antichità della Liguria, nel 1970 avvia annuali indagini di scavo a Luni, che continua a dirigere come docente dell'ateneo (1977-1984) e direttore della Scuola di perfezionamento in Archeologia e storia dell'arte (1983-1990), con la partecipazione anche di laureati e studenti genovesi⁹⁷.

Autore del "manuale"⁹⁸ su cui si sono preparate alcune generazioni di studenti, è convinto assertore che una sistematica esposizione di problemi storici, antiquari, artigianali, artistici e topografici dei paesi del Mediterraneo, che sono alla base della nostra civiltà, sia sufficiente a garantire una corretta conoscenza e preparazione per gli studenti.

Gioia Rosa De Luca, allieva di Mingazzini, e formatasi alla scuola tedesca, insegna Archeologia e storia dell'arte romana (1973-1979)⁹⁹, poi Archeologia e storia dell'arte greca (1980-84) ed infine, Archeologia e storia dell'arte greca e romana (1985-1996), avendo unificato gli insegnamenti al momento del pensionamento di A. Frova. È anche direttore della Scuola di Perfezionamento e poi di Specializzazione in Archeologia (indirizzo Archeologia classica) dal 1991 al 1999.

Al suo interesse, rivolto principalmente allo studio della scultura¹⁰⁰, ha sempre unito la consapevolezza che sia l'opera d'arte che i frammenti meno

⁹⁵ Cfr. qui di seguito, paragrafo 6.

⁹⁶ A. FROVA, *Due ricordi personali di Alessandro Della Seta (II)*, in *Della Seta oggi* cit., p. 20.

⁹⁷ Splendida civitas nostra. *Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE - E. ROFFIA, Roma, Quasar, 1995. Tra i suoi allievi a Luni Lucia Gervasini, Francesca Bulgarelli, Daniela Gandolfi, Luigi Gambaro. Tra i collaboratori è da ricordare Graziella Massari, prematuramente scomparsa; ricercatore presso l'ateneo genovese tra il 1977 ed il 1983, si è dedicata all'indagine del territorio ligure (Luni, Ameglia): A. FROVA, *Ricordo di Graziella Massari Gaballo*, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini*, Milano, Edizioni Et, 1986, pp. 11-13.

⁹⁸ A. FROVA, *L'arte di Roma e del mondo romano*, Torino, UTET, 1961.

⁹⁹ Libera docente, tiene dapprima (1970-73) un corso di Archeologia.

¹⁰⁰ O. ZIEGENAUS - G. DE LUCA, *Das Asklepeion 1. Der südliche Temenosbezirk in hellenistischer und frühbrömischer Zeit*, *Altertümer von Pergamon*, 11,1, Berlin, Walter De Gruyter, 1968; G.R. DE LUCA, *I monumenti antichi di Palazzo Corsini*, Roma, Accademia Nazionale

appariscenti devono essere oggetto di indagine e soprattutto ha combattuto il frantumarsi della conoscenza in settori aridi e tecnicistici, che in nome dell'innovazione restano semplici elucubrazioni.

Con la riforma della docenza nel 1982, accanto all'insegnamento di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, obbligatoria per gli studenti del corso di Lettere, l'offerta formativa ampliata dalle altre discipline archeologiche – Paleontologia, Etruscologia, Topografia antica, Archeologia medievale – viene affiancata da insegnamenti specifici, come Archeologia delle province romane, Archeologia umanistica e storia dell'archeologia, Archeologia della Magna Grecia¹⁰¹.

La situazione muta notevolmente, allorché nel 1993-94 la creazione del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali¹⁰² permette di accogliere e coordinare diverse “voci” e modi di fare archeologia. La struttura stessa del nuovo corso si imposta, per le sue specifiche didattiche, su un impegno rivolto al territorio con interesse anche per l'archeologia dell'ambiente e del paesaggio. Accanto all'archeologia come storia dell'arte antica, si sviluppano discipline a carattere scientifico – Archeometria, Paleobotanica, Bioarcheologia, Geoarcheologia – che sfruttano conoscenze e capacità dell'ateneo, applicate all'archeologia; da questa esperienza di collaborazione nasce nel 1995 il Laboratorio di Archeologia e Storia ambientale (LASA), che applica al territorio le metodologie del corso e le diverse sinergie¹⁰³.

dei Lincei, 1976; G. DE LUCA, *Asklepias im Pergamon*, in *Phyromachos-Probleme. Mit einem Anhang zur Datierung des grossen Altars von Pergamon*, Mainz, Philipp Von Zabern, 1990, pp. 25-40; G. DE LUCA - W. RADT, *Sondagen im Fundament des grosses Altars*, Pergamenische Forschungen, 12, Berlin-New York, Walter De Gruyter, 1999.

¹⁰¹ Sono tutte dapprima attivate presso il corso di laurea in Storia, indirizzo antico, per poi passare sul corso di Conservazione dei beni culturali, e sono tenute per titolarità: Archeologia delle province romane da Fernanda Tiné Bertocchi (1989-91) e poi da Graziella Conti (1991-97); Archeologia umanistica e storia dell'archeologia da Graziella Conti (1983-1991); Archeologia della Magna Grecia da Bianca Maria Giannattasio.

¹⁰² Questo corso di laurea, di cui l'allora preside Ferruccio Bertini fu promotore e sostenitore, è sorto grazie all'entusiasmo di S. Tiné e di alcuni docenti (D. Moreno, G. Leonardi, B.M. Giannattasio, G. Odetti); dapprima a numero programmato (30 posti), nel giro di un decennio ha visto l'affluenza di circa il 50% degli iscritti alla facoltà, anche perché risponde alle richieste di un ampio bacino di utenti: Liguria, Valle d'Aosta, basso Piemonte, Toscana settentrionale, Milano.

¹⁰³ Le diverse competenze hanno avuto modo di essere applicate, con la partecipazione di gruppi di studenti (30-40), allo studio di carbonine e calcinaie in Val Vobbia (1996-2000),

D'altra parte non si deve trascurare che proprio a Genova si è creato un forte nucleo di studio, di modello anglosassone, che vede in Tiziano Mannoni l'esponente di maggior spicco e notorietà. Docente di Rilievo ed analisi tecnica dei monumenti antichi (1994-2000), con alle spalle una vasta esperienza di archeologia sul campo ed applicata ai manufatti, partendo da questa sua personale formazione, si fa valente sostenitore dell'uso incrociato delle fonti archeologiche¹⁰⁴, per cui viene meno l'assioma dell'archeologia classica come unico mezzo di insegnamento e conoscenza dell'antichità. Infatti non esistono categorie accessorie o sussidiarie, ma ogni disciplina porta un contributo di per sé determinante per ampliare la conoscenza, di conseguenza questa non si ferma solo alla comprensione dell'opera d'arte o del manufatto, ma cerca di collocarlo storicamente e geograficamente, così da ricostruire al massimo l'ambiente in cui viveva l'uomo o la società che lo ha prodotto, usato o semplicemente visto.

In questo clima l'arricchirsi ed il variegarsi dell'offerta didattica – Informatica, Ecologia, Museologia, Archeologia industriale, Archeologia egea, Archeologia della Liguria nell'antichità etc. – ha un particolare valore, poiché permette la formazione di archeologi il cui compito è una conoscenza il più possibile oggettiva, con una propensione a proiettarsi sul territorio.

Lo stesso insegnamento di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, dall'a.a. 1996-97, si apre ad interessi applicativi, cercando di fare convivere le due anime dell'archeologo moderno: da un lato preservare il taglio storico-artistico, che ormai appartiene al comune bagaglio culturale della civiltà mediterranea, dall'altro fornire una metodologia di approccio ai problemi: l'indagine deve muovere da precise domande e cercare risposte, che necessariamente coinvolgono la storia, l'economia, l'ambiente, la cultura antica, etc.; inoltre di fronte a manufatti o a prodotti dell'uomo è necessario indagare e cercare di comprendere l'esigenza a cui questi diversi tipi di intervento antropico sono la naturale risposta¹⁰⁵.

al survey e alla biostratigrafia in Val Trebbia (2000-02), in collaborazione con il Parco dell'Antola, la Soprintendenza archeologica della Liguria, l'Università di Padova e quelle di Toulouse, Besançon, Nottingham e Londra.

¹⁰⁴ T. MANNONI, *Esempi di uso incrociato delle fonti archeologiche*, in *Atti IX Giornata archeologica. Archeologia-archeologie. Ricerca e metodologie*, a cura di B.M. GIANNATTASIO, Genova, Brigati, 1998, pp. 167-176.

¹⁰⁵ A.M. SNODGRASS, *Un'archeologia della Grecia*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 34-35.

Viene superata la visione della New Archeology¹⁰⁶ a vantaggio di un'archeologia globale, che trova immediata applicazione nell'insegnamento di Metodologia della ricerca archeologica¹⁰⁷:

« L'archeologo perlustra passo passo la superficie del territorio, e tutto ciò che su di esso è ancora costruito; registra tutte le informazioni fisiche, parlate e scritte; fa fare le opportune prospezioni ed analisi archeometriche; e, quando ha un quadro generale abbastanza attendibile, decide il minimo di scavi necessari per completare la storia oggettiva di quel territorio. Ciò perché certe informazioni del passato si conservano solo nei depositi stratificati del sottosuolo »¹⁰⁸.

Le esigenze della didattica portano a sviluppare il rapporto con il territorio e l'attività di terreno, pertanto si moltiplicano le iniziative di scavo e ricognizione – nel savonese: Val Maremola, Finale Ligure, Bergeggi; in Sardegna: Bosa, Alghero, Nora¹⁰⁹; all'estero: Poliochni¹¹⁰ – che continuano come esperienza di studio per studenti e laureandi nel lavoro di laboratorio. Al laboratorio di Paleontologia dal 1988 si affianca quello di Archeologia classica, nei locali di via Balbi 6, dove si svolgono annualmente corsi di disegno e rilievo del materiale archeologico, nonché brevi seminari ed incontri¹¹¹.

Lo spazio riservato agli insegnamenti di archeologia confluiti, al momento della soppressione dell'Istituto di Archeologia (1984) e con alterne vicende, nel Dipartimento di Archeologia, Filologia classica e loro tradizioni (DARFICLET), risulta essere ancora quello assegnato nel 1967, con evidenti disagi, considerato il continuo incremento della Biblioteca e della Fototeca.

La notevole trasformazione dell'archeologia e delle discipline archeologiche, a cui l'ateneo genovese non è stato né estraneo né passivo, favorendo la collaborazione con altri settori ed altre discipline, ha trovato l'assenso

¹⁰⁶ N. TERRENATO, *Fra tradizione e trend* cit., pp. 186-188.

¹⁰⁷ Titolare Marco Milanese (1995-98) e poi Maura Medri.

¹⁰⁸ T. MANNONI, *Venticinque anni di archeologia globale*. 1-5, Genova, ESCUM, 1994, Premessa.

¹⁰⁹ Lo scavo iniziato nel 1990 vede annualmente l'Università di Genova collaborare con gli atenei di Pisa, Padova, Viterbo e Milano, nonché con la Soprintendenza di Cagliari ed Oristano in un'esperienza unica in Italia, che ha contribuito alla formazione di circa mille studenti di queste differenti università.

¹¹⁰ Responsabile S. Tiné (N. CUCUZZA, *L'archeologia egea* cit.).

¹¹¹ Particolarmente felice il Workshop *Nora 2000. La ceramica. Problemi e proposte*, che ha visto incrociarsi sinergie di più Atenei.

degli studenti del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali; qui afferiscono ormai le discipline archeologiche, anche se Archeologia e storia dell'arte greca e romana è restato insegnamento fondamentale per il corso di laurea in Lettere, indirizzo classico.

Alla luce della riforma degli studi attualmente in atto, sembra evidente che il modello proposto per la formazione degli archeologi sia quello di un'apertura non solo nel campo della ricerca, ma anche nella didattica, che ormai esula dalla tradizionale formazione umanistica, investendo indifferente qualsiasi campo della conoscenza, per meglio comprendere il mondo antico.

6. *L'archeologia medievale*

Il concreto problema di attivare presso Università italiane l'insegnamento ufficiale di Archeologia medievale si afferma intorno alla metà degli anni sessanta del Novecento¹¹² concretizzandosi con un esplicito voto scaturito in occasione della XIII «Settimana di studio» del Centro di studi sull'alto medioevo di Spoleto; il documento, redatto da O. Bertolini¹¹³, era il risultato di quel crescente interesse per la ricerca archeologica che gli storici del Medioevo sempre più dimostravano e che, proprio nel centro spoletino, era stato più volte manifestato da studiosi come Gian Piero Bognetti¹¹⁴.

L'anno successivo Michelangelo Cagiano de Azevedo accoglieva l'invito attivando per la prima volta in Italia, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la cattedra della nostra disciplina sotto l'intitolazione di Archeologia e topografia del medioevo (anno accademico 1966-67) seguito, tre

¹¹² G. FASOLI, *Archeologia medievale*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Milano, 1970, pp. 796-797; T. MANNONI - H. BLAKE, *L'archeologia medievale in Italia*, in «Quaderni storici», 24 (1973), p. 845; R. FRANCOVICH, *Archeologia medievale e istituzioni (nota informativa)*, in «Archeologia medievale», II (1975), p. 403.

¹¹³ *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo* (22-28 aprile 1965), Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XIII, Spoleto 1966, p. 13.

¹¹⁴ G. FASOLI, *Archeologia medievale* cit., p. 800. A seguito dell'intervento di Gina Fasoli in occasione del I Congresso nazionale di Scienze storiche, tenutosi a Perugia dal 9 al 13 ottobre 1967, la stessa Fasoli, unitamente a Michelangelo Cagiano de Azevedo, Arsenio Frugoni, Enrico Josi ed Ernesto Sestan, stilava una mozione con cui si sollecitava il ministero della Pubblica Istruzione e le università italiane affinché istituissero cattedre di Archeologia e Topografia del medioevo, di Antichità e di Epigrafia medievali (*La storiografia italiana negli ultimi vent'anni* cit., p. 809).

anni dopo, da Isa Belli Barsali, che a Roma assumeva l'analogo insegnamento di Archeologia e topografia medievale nell'anno accademico 1969-70¹¹⁵.

Nel frattempo a Genova, nell'inverno del 1967, grazie soprattutto all'iniziativa degli storici del medioevo, si apriva un dibattito sull'analoga opportunità di inserire tale insegnamento nell'ordinamento della facoltà. Se ne faceva promotore Geo Pistarino, ordinario di Paleografia e diplomatica e titolare dell'insegnamento di Storia medievale, che, profondamente convinto dell'opportunità di attivare tale disciplina in una regione, come la Liguria, « dove il patrimonio archeologico non è per la maggior parte classico, ma medievistico, e richiede quindi una particolare tecnica di specializzazione »¹¹⁶, avviava contatti con Antonio Giuliano, ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, nel tentativo di superare la forte opposizione di alcuni docenti di discipline archeologiche dell'ateneo genovese¹¹⁷.

Candidato ad assumere tale insegnamento era Nino Lamboglia, direttore-fondatore dell'Istituto internazionale di studi liguri e funzionario della Soprintendenza alle antichità della Liguria, al quale Pistarino scriveva, il 17 gennaio 1968:

« Ho visto ieri Giuliano, dal quale ho saputo che vi siete parlati a pranzo. È perfettamente d'accordo sull'opportunità di organizzare il corso di Archeologia medievale, promosso dal mio e dal tuo Istituto [...]. Se non giungeremo in tempo per quest'anno, sarà senz'altro per l'anno prossimo »¹¹⁸.

A tale lettera Lamboglia rispondeva, il 23 gennaio, chiarendo i suoi propositi:

« desidero anzitutto esserti preciso circa il corso di archeologia medioevale: Tu me lo hai proposto: Io Ti ho contrapposto (e hai accettato) un allargamento della formula, nel senso di tenere un "Corso di antichità liguri, romane e medioevali", sotto gli auspici dell'Istituto di Archeologia, dell'Istituto di Storia medioevale e moderna, nonché

¹¹⁵ R. FRANCOVICH, *Archeologia medievale* cit., p. 404.

¹¹⁶ Dal verbale della seduta del 12 gennaio 1970 (Università degli Studi di Genova, facoltà di Lettere e Filosofia, *Registro dei verbali, sedute della facoltà di Lettere e Filosofia dal 6.X.69 al 5.V.70*, n. 11, p. 97.

¹¹⁷ C. VARALDO, *Lamboglia e l'archeologia medievale*, in *Atti del Convegno « Nel ricordo di Nino Lamboglia. Studi di storia, toponomastica, epigrafia, archeologia, storia dell'arte e restauro »*, Bordighera 1999, in « Rivista di studi liguri », LXIII-LXIV (1997-98), p. 88, nota 49.

¹¹⁸ Bordighera, Archivio dell'Istituto internazionale di studi liguri, cart. XXIV, fasc. 4, prot. 391 del 22 gennaio 1968.

dell'Istituto di studi liguri. Questo corso, come scrivo oggi anche a Giuliano, non potrebbe avere un orario troppo regolare, perché io non potrei rispettarlo a causa dei miei eccessivi impegni e spostamenti e programmi, ma potrebbe svolgersi utilmente come integrazione della preparazione universitaria nel campo regionale »¹¹⁹.

La posizione del Lamboglia per un allargamento cronologico della disciplina se era la chiara prova della sua lungimirante visione di un'archeologia sul lungo periodo, non poteva non suscitare ulteriori opposizioni da parte dei classicisti dell'Università genovese, costringendo Pistarino ad un'opera diplomatica e prolungando necessariamente i tempi dell'attivazione della disciplina.

Finalmente, nella seduta del 12 gennaio 1970 Pistarino poteva proporre l'inserimento a statuto di Archeologia medievale, disciplina che, pur « largamente sviluppata in alcuni paesi europei ed extraeuropei, non ha ancora un sufficiente slargo nelle università italiane, pur rilevandosi sempre più essenziale per taluni periodi storici e per talune branche specifiche della storia medievale »¹²⁰; la facoltà approvava¹²¹ e, nella seduta del 6 aprile, i professori Antonio Giuliano, Corrado Maltese e Geo Pistarino ne chiedevano l'affissione per l'assegnazione, in attesa che, nel frattempo, il Ministero ne approvasse l'inserimento a statuto¹²².

La pratica poteva ormai procedere celermente e nella seduta del 5 maggio 1970, vista la sola domanda di Nino Lamboglia, Pistarino e Giuliano potevano proporre il nome come cultore della materia¹²³; la facoltà unanime

¹¹⁹ *Ibidem*, prot. 391 del 24 gennaio 1968.

¹²⁰ *Registro dei verbali* cit., n. 11, pp. 96-97.

¹²¹ *Ibidem*, p. 101.

¹²² *Ibidem*, pp. 198-199. Il DPR n. 642 del 14 luglio 1970, che approvava la richiesta della facoltà del 12 gennaio 1970, veniva pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 228 del 9 settembre.

¹²³ *Ibidem*, pp. 233-234. Questa la motivazione: « Giovannino Lamboglia, direttore dell'Istituto di studi liguri, esercita da decenni una molto notevole attività archeologica sia attraverso ricerche sul terreno, sia attraverso studi critici, relativi allo studio ed alla edizione dei principali monumenti della Liguria. L'attività del Lamboglia ha portato l'Istituto di studi liguri ad una notorietà internazionale; all'Istituto fanno capo la maggioranza degli studiosi interessati a ricerche archeologiche e medievalistiche relative alla Liguria, così come alla Provenza ed alla Catalogna. Le edizioni critiche di restauro di monumenti medievali, le ricognizioni sul terreno, la capacità di giovare delle fonti storiche, fanno del Lamboglia lo studioso più qualificato per ricoprire un incarico di Archeologia medievale, particolarmente nell'Università di Genova ».

approvava e proponeva il conferimento dell'incarico di insegnamento per l'anno 1970-71¹²⁴. Il 22 giugno il rettore Carmine Alfredo Romanzi comunicava a Lamboglia il conferimento dell'insegnamento di Archeologia medievale¹²⁵, il primo, quindi, in Italia, con tale esplicita dizione¹²⁶.

Nell'anno accademico 1970-71 si teneva quindi il primo corso di Archeologia medievale, al quale Lamboglia dedicava particolare impegno, con una serie di lezioni nelle quali poneva i fondamenti teorici e tematici della nuova disciplina e le cui dispense, raccolte dai primi allievi, sono strutturate come un vero e proprio manuale di Archeologia medievale. Alle lezioni si accompagnavano ripetute visite a monumenti ed aree archeologiche, esercitazioni pratiche, partecipazione a campagne di scavo sui numerosi cantieri che Lamboglia dirigeva in quegli anni, fatto questo nuovo rispetto ai tradizionali corsi tenuti allora presso l'ateneo genovese.

Negli anni successivi le lezioni ampliarono progressivamente gli orizzonti tematici della disciplina, toccando argomenti di grande attualità, che sarebbero diventati solo dopo diversi anni patrimonio comune per gli archeologi del medioevo, come la conoscenza sui materiali, la lettura delle fasi costruttive degli elevati, il restauro dei monumenti, la topografia del territorio, lo studio degli insediamenti, eccetera. Parallelamente si allargava anche l'orizzonte geografico dei suoi corsi, che dalla Liguria si estendevano all'archeologia del Piemonte e della Lombardia, della Provenza e della Francia, della Catalogna e della Spagna¹²⁷, dimostrando l'ampiezza delle sue conoscenze e l'estremo interesse delle sue lezioni, mai banalizzate da impostazioni scolastiche, ma costantemente stimolanti, problematiche e innovative, fino all'ultima lezione, tenuta il 10 gennaio 1977, pochi istanti prima della

¹²⁴ L'ultimo ostacolo, peraltro rapidamente superato, venne dal prof. Romeo Crippa, che chiedeva in conformità a quale criterio si volessero conferire incarichi d'insegnamento a non liberi docenti (*Ibidem*, p. 234) ed al quale il preside Maltese rispondeva che, in presenza di una sola domanda, la facoltà era orientata a riconoscere il titolo di cultore della materia anche a studiosi sprovvisti della libera docenza, « nel preminente interesse di far svolgere l'insegnamento della disciplina » (*Ibidem*, p. 235).

¹²⁵ Lettera del 12 giugno 1970, prot. 6558, II-G.

¹²⁶ Sul lungo iter qui descritto si veda anche C. VARALDO, *Lamboglia e l'archeologia medievale* cit., pp. 69-95.

¹²⁷ Una rassegna dei temi dei corsi dal 1970 al 1975 è riportata, pur con qualche incompletezza, da R. FRANCOVICH, *Archeologia medievale* cit., pp. 404-405.

sua improvvisa e tragica scomparsa, per un incidente, nelle acque del porto di Genova, dove si accingeva ad imbarcarsi per la Sardegna ¹²⁸.

L'insegnamento veniva quindi affidato a Colette Bozzo Dufour, titolare di Archeologia cristiana, che si impegnava a tenerlo nel biennio successivo, dopo di che veniva fatto decadere. La pausa durava però solo pochi anni, in quanto già dal 1981-82 Archeologia medievale veniva attivata fra le discipline della Scuola di perfezionamento in Storia dell'arte ¹²⁹ per poi ritornare, definitivamente, fra gli insegnamenti ufficiali del corso di laurea a partire dall'anno accademico 1985-86.

Appendice. *L'archeologia egea a Genova: qualche riflessione a partire da Alessandro Della Seta*

Lo studio della documentazione archeologica dell'Egeo ha costituito a lungo una tappa fondamentale nella formazione degli archeologi che in Italia si sono trovati ad operare tanto nelle soprintendenze come nelle università. Una diretta conoscenza archeologica della Grecia e di almeno una parte della Turchia era infatti ritenuta indispensabile per quei giovani studiosi che dal 1888 si formarono alla Scuola d'Archeologia di Roma: per questa ragione durante il loro terzo anno di frequenza alla Scuola essi trascorrevano un periodo di studio ad Atene ¹³⁰. Tale necessità fu uno dei motivi che portarono nel 1909 all'istituzione della Scuola archeologica italiana d'Atene, fondata proprio con l'intento di formare i futuri archeologi dello Stato italiano e di promuovere le ricerche italiane in Egeo ed in Oriente ¹³¹. Può quindi essere interessante domandarsi se vi siano stati (e quali siano stati) dei temi della ricerca archeologica che abbiano diretta-

¹²⁸ Su Lamboglia e sulla sua opera è disponibile una nutrita messe di scritti, di cui un primo elenco è stato curato da F. Brusasca, D. Gandolfi e F. Pallarés in « Rivista di studi liguri », XLIII (1977), pp. 98-100; da segnalare il più recente volume *Atti del Convegno. Nel ricordo di Nino Lamboglia* citato.

¹²⁹ L'incarico era tenuto da chi scrive, che risulterà poi vincitore della cattedra di seconda fascia di Archeologia medievale nel 1985, poi diventata di prima fascia nel 2000.

¹³⁰ Cfr. G. GHIRARDINI, *L'archeologia nel primo cinquantennio della nuova Italia*, Roma 1912, specie p. 12.

¹³¹ Di recente A. DI VITA, *La politica archeologica dell'Italia in Grecia dall'unità ad oggi*, in *Les politiques de l'archéologie du milieu du XIX^e siècle à l'orée du XXI^e*, par R. ÉTIENNE, Paris 2000, pp. 255-273 con riferimenti bibliografici.

mente collegato la Liguria – ed in specie l'Università di Genova – all'Egeo, in particolare per quanto riguarda le fasi preistoriche e protostoriche. Una chiave di lettura può essere quella di esaminare gli interessi scientifici di quanti, fra docenti e studenti dell'ateneo genovese, abbiano collaborato con la Scuola archeologica italiana di Atene, nel tentativo di rintracciare delle linee di ricerca egee che abbiano avuto in qualche modo una genesi o degli esiti nell'Università di Genova¹³². Due risultano essere i temi portanti di un tale approfondimento: il magistero genovese di Alessandro Della Seta (1912-1925) e il legame fra l'ateneo genovese e lo scavo di Poliochni nell'isola di Lemnos (ufficializzato dal 1986).

Un posto di rilievo in una rassegna del genere spetta certamente a Della Seta¹³³, che fu il primo vero e proprio professore di archeologia a Genova presso la facoltà di Lettere a partire dall'ottobre 1912: Della Seta fu infatti direttore della Scuola archeologica italiana di Atene dal 1919 al 1939, quando fu sollevato dall'incarico a causa delle leggi razziali del 1938; trasferito dal dicembre 1925 all'Università di Roma (dove in realtà non prese mai servizio), morì nel 1944. Il periodo genovese nell'attività di Della Seta non fu forse così marginale come a prima vista potrebbe apparire: malgrado la carica di commissario prefettizio presso il Museo di Arezzo (dall'agosto 1914 al 28 luglio 1915) e la partenza come sottotenente durante la prima guerra mondiale (1916), Della Seta continuò a svolgere il suo compito di professore impartendo lezioni (in corsi necessariamente stringati) e partecipando ad esami in appositi periodi di licenza anche durante il conflitto, fino al 1919, quando fu nominato direttore della Scuola archeologica italiana di Atene. Forse l'attività didattica lo stimolò a portare a termine la traduzione di un altro e più aggiornato manuale di archeologia, dopo quella del volume di A.

¹³² Nove sono i laureati dell'Università di Genova allievi della Scuola archeologica italiana di Atene in *All'ombra dell'Acropoli: generazioni di archeologi fra Grecia e Italia*, a cura di V. LA ROSA, Atene 1995 (tra parentesi è indicato il periodo di permanenza ad Atene): Bruna Tamaro (1919), Mario Segre (1930), Giorgio Monaco (1933-34), Luigi Bernabò Brea (laureato a Genova in Giurisprudenza, 1936-37), Piera Melli (1974), Alba Bettini (1975), Paola Bottini (1977), Anna Chiara Dello Preite (1981), Chiara Tarditi (1987-88), Daniela Novaro (1993-96).

¹³³ Su A. Della Seta (1879-1944), oltre a E. PARIBENI in « Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente », 24-26 (1946-48), pp. 371-372 ed al commosso ricordo di D. LEVI, *Ibidem*, pp. 9-11, D. MANACORDA in *Dizionario biografico degli italiani*, 37, Roma 1989, pp. 476-481 e soprattutto, da ultimo, i diversi contributi in *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio* (Casteggio 21 marzo 1999), Milano 2001.

Springer (1910) da lui stesso curata; così potrebbe spiegarsi la traduzione italiana di Della Seta, iniziata intorno al 1910, del manuale di F. Baumgarten, F. Poland e R. Wagner, la cui prefazione venne firmata dal professore genovese nella Pasqua del 1916, alla vigilia della partenza per il fronte¹³⁴. Purtroppo i pochi documenti superstiti dell'archivio universitario di quel periodo¹³⁵ non permettono di conoscere gli argomenti delle lezioni che Della Seta tenne nell'ateneo genovese. Per cercare di colmare la lacuna possono essere presi in considerazione tre elementi: gli interessi scientifici di Della Seta nel momento della sua nomina; la prolusione del suo primo anno dei corsi tenuti a Genova, pubblicata nel 1913¹³⁶; i possibili interessi suscitati negli studenti che frequentarono le sue lezioni.

Va dunque ricordato che Della Seta, laureatosi a Roma con E. Löwy, aveva in seguito frequentato la Scuola d'archeologia di Roma fra il 1902 ed il 1904 ed aveva trascorso un lungo periodo di studio in Grecia nel suo terzo anno, a partire dal dicembre 1903. Il soggiorno sul suolo greco, effettuato in compagnia del collega G. Cardinali¹³⁷, fu certo di grande importanza nella formazione dell'archeologo: alla conoscenza in particolare di W. Dörpfeld e dell'ambiente scientifico che ruotava attorno al grande studioso tedesco risalgono con ogni probabilità gli interessi negli studi di topografia ateniese. Inoltre la frequentazione con lo stesso Dörpfeld da un lato e dall'altro il soggiorno a Creta presso la Missione italiana di F. Halbherr¹³⁸, suo professore nella Scuola di Roma, permisero a Della Seta di approfondire la conoscenza dell'archeologia minoico-micenea che risale già al periodo degli studi universitari e che caratterizza la sua prima produzione scientifica. Dopo questa prima parentesi greca, Della Seta iniziò a collaborare con la rivista

¹³⁴ A. SPRINGER, *Manuale di storia dell'arte*, Roma 1910² (Bergamo 1927³); F. BAUMGARTEN, F. POLAND, R. WAGNER, *La civiltà greca*, Bergamo 1916.

¹³⁵ Cfr. A. ASSINI, in *L'archivio storico dell'Università di Genova*, a cura di R. SAVELLI, Genova 1993 (Fonti e Studi per la storia dell'Università di Genova, 1; anche in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIII), p. CXIII.

¹³⁶ A. DELLA SETA, *L'archeologia dai Greci a Winckelmann e a noi. Compiti e metodi*, in «Nuova Antologia», 48 (1913), pp. 499-512.

¹³⁷ Su Giuseppe Cardinali, P. TREVES, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 19, Roma 1976, pp. 784-786.

¹³⁸ Da ultimo su F. Halbherr (1857-1930) si vedano i diversi contributi del convegno *La figura e l'opera di Federico Halbherr* (Rovereto, 26-27 maggio 2000), in «Creta Antica», 1 (2000), pp. 43-245.

Ausonia, tenendo una rubrica periodica sulla scultura greca (il suo principale interesse di studio)¹³⁹ ma pubblicando nel frattempo anche alcuni pregevoli contributi sull'archeologia egea¹⁴⁰. Nel 1909 Della Seta divenne ispettore nel Museo di Villa Giulia a Roma: iniziarono allora, in modo ufficiale, i suoi interessi etruscologici. La vittoria nel concorso che lo portò a Genova, bandito per la cattedra di Archeologia dell'Università di Catania, è del 1912, anno di edizione anche del volume su *Religione e arte figurata* (frutto di un corso libero di archeologia e storia dell'arte tenuto presso l'Università di Roma nel 1908-09) in cui una parte è dedicata all'ambito minoico-miceneo. A Genova Della Seta si incrociò con lo storico Cardinali, suo ex-collega ed amico, che qui insegnò dal 1907 al 1911, ereditandone il domicilio di via Assarotti 4, come si evince dall'indirizzario contenuto negli Annuari dell'Università di quegli anni.

La prolusione del 1912, dedicata a problemi di definizione e di metodologia della ricerca archeologica, rivela la vasta apertura a queste problematiche posseduta da Della Seta, che aveva beneficiato a Roma, come detto, degli insegnamenti, oltre che di Löwy e di Halbherr, anche di J. Beloch e L. Pigorini; una ricerca in cui le varie branche specialistiche non sono isolate fra loro ma contribuiscono assieme al progredire degli studi, come aveva appunto già argomentato Löwy nel 1890¹⁴¹. Particolare rilievo viene dato da Della Seta alle ricerche paleontologiche per l'attenzione prestata tanto allo scavo che allo studio della globalità dei reperti rinvenuti: alla luce delle successive ricerche sul campo intraprese dall'archeologo questa osservazione risulta di una certa importanza. Coerentemente con i propri interessi scientifici Della Seta rivolge inoltre un accenno particolare alla civiltà micenea ed a quella etrusca, che permettono di « riallacciare » l'archeologia preistorica a quella classica rispettivamente in Grecia ed in Italia¹⁴². Quest'ultimo riferimento rende lecito ritenere che nel magistero genovese di Della Seta fossero trattati anche dei temi di archeologia minoico-micenea, allora particolarmente in voga per l'entusiasmo suscitato dalle scoperte ancora recenti, oltre che di H. Schliemann e di A. Evans, anche di Halbherr e L. Pernier: va ancora ricor-

¹³⁹ Su *Ausonia*, M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani* cit., pp. 108-109.

¹⁴⁰ Sul periodo della formazione di Della Seta specie F.M. CARINCI, *Nel regno di Minosse: Alessandro Della Seta e la civiltà cretese dell'età del Bronzo*, in *Della Seta oggi* cit., pp. 25-48.

¹⁴¹ E. LÖWY, *Sullo studio dell'archeologia*, in « Rassegna Nazionale », 58 (1891), 716.

¹⁴² A. DELLA SETA, *L'archeologia* cit., p. 507.

dato come il soggiorno a Creta del maggio 1904 avesse permesso a Della Seta di assistere personalmente agli scavi italiani di Festòs ed Haghia Triada¹⁴³.

Un'ulteriore indicazione sugli argomenti trattati da Della Seta nel suo magistero genovese può infine ricavarsi dagli interessi suscitati negli studenti che frequentarono i suoi corsi. Una fra questi fu quasi certamente Bruna Tamaro, che nel 1912-13, anno in cui Della Seta prese servizio a Genova, era iscritta al secondo anno di Lettere dell'ateneo genovese. La Tamaro si laureò a Genova nel 1915 in filologia classica¹⁴⁴; come mostrano gli *Annuari dell'Università*, nei piani di studio la frequenza ai corsi di archeologia era allora fissata al terzo e quarto anno, nel periodo dunque in cui Della Seta teneva ormai stabilmente l'insegnamento. È dunque interessante rilevare come, malgrado la tesi in filologia, la Tamaro dopo la laurea abbia frequentato nel 1916-1919 la Scuola d'archeologia di Roma per recarsi durante il suo terzo anno di corso (tra il dicembre del 1919 ed il 1920) presso la Scuola archeologica italiana di Atene della quale il Della Seta era nel frattempo divenuto, come detto, direttore. La principale ricerca svolta ad Atene dalla Tamaro è indicata dall'argomento di una conferenza da lei tenuta nella Scuola di Atene il 29 marzo 1920 sul *Carattere miceneo della festa delle Bouphonia sull'acropoli di Atene*, in seguito pubblicata – assieme ad altri due lavori di epigrafia sempre relativi all'Acropoli – nell'Annuario della Scuola di Atene¹⁴⁵. È da chiedersi se questa ricerca non affondi le radici già nel periodo genovese, quando la Tamaro frequentò le lezioni di Della Seta: si è detto come nel bagaglio scientifico del gio-

¹⁴³ La permanenza di Cardinali e Della Seta a Creta nel maggio 1904 si colloca almeno dal 2 (arrivo a Voroi: Archivio S.A.I.A., *Taccuino Halbherr* VI, 1904-1, p. 76) al 16 (partenza da Iraklion: F.M. CARINCI, *Nel regno di Minosse* cit., doc. 18).

¹⁴⁴ Su Bruna Tamaro (1894-1987), sposatasi nel 1929 con Ferdinando Forlati, *Giornata di studio in onore di Bruna Forlati Tamaro* (Aquileia 27 settembre 1987), Venezia 1989 e M. MIRABELLA ROBERTI in « Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria », 35 (1987), pp. 5-9; elenco delle pubblicazioni in « Aquileia Nostra », 45-46 (1974-75), pp. 9-14 e 56 (1985), pp. 479-480. Sulla sua attività vd. anche S. TAVANO, *Archeologia e politica in Istria e in Dalmazia*, in *L'archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla Seconda guerra mondiale* (Catania, 4-5 novembre 1985), a cura di V. LA ROSA, Catania 1986, pp. 121-159. La tesi di laurea della Tamaro fu su Lucrezio: devo l'informazione alla cortesia dell'avv. Zeno Forlati, che ringrazio per la disponibilità nel fornirmi delle notizie sulla madre.

¹⁴⁵ B. TAMARO, *Culto miceneo dell'Acropoli*, in « Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente », 4-5 (1921-22), pp. 1-11; EAD., *Pianta epigrafica dell'Acropoli*, *Ibidem*, pp. 55-67; EAD., *Un'iscrizione di Mecenate sull'Acropoli*, *Ibidem*, pp. 69-70. Cfr. *Ibidem*, p. 489.

vane professore fossero gli interessi sulla archeologia minoico-micenea (con una particolare attenzione alla religione) e sulla topografia di Atene. Questi temi si intrecciavano con la principale ricerca condotta da Della Seta direttore della Scuola di Atene sui periodi « oscuri » ed in particolare sul « problema preistorico » con lo studio della frequentazione neolitica delle grotte, nel tentativo di chiarire « il più antico periodo della civiltà greca »¹⁴⁶. A ben guardare l'interesse per queste ricerche si ritrova già nella prolusione del primo anno di insegnamento genovese: probabilmente si tratta dunque di argomenti trattati anche in altre lezioni genovesi. Il dato rappresentato dalla scelta archeologica della Tamaro risulta quindi prezioso: esso mostra l'interesse verso l'archeologia suscitato forse in lei dal professore dell'Università di Genova ritrovato ad Atene e potrebbe rivelare almeno in parte gli argomenti trattati in quel periodo da Della Seta. Il fatto che la studiosa, divenuta ispettrice di soprintendenza nel 1922, non abbia in seguito ulteriormente sviluppato queste ricerche, è, a tal fine, irrilevante. I primi lavori scientifici della Tamaro permettono inoltre di apprezzare meglio come gli studi sui problemi di topografia ateniese editi in quegli anni dagli allievi della Scuola di Atene rientrassero appieno in un progetto dello stesso Della Seta: in questo quadro si inseriscono coerentemente scavi ed indagini condotti fra il 1922 ed il 1924 sulle pendici dell'Acropoli di Atene¹⁴⁷. L'interesse per i problemi di topografia ateniese (non a caso poi ripreso da D. Levi¹⁴⁸) derivava a Della Seta probabilmente dal soggiorno ateniese del 1904, che, come si dirà fra breve, sembra aver giocato un ruolo notevole anche nell'altra ricerca già menzionata, l'esplorazione archeologica di Lemnos con lo scavo di Poliochni.

¹⁴⁶ Cfr. V. LA ROSA, *Lo scavo di Arkades e le vicende della sua pubblicazione*, in *Eumeneia. Scritti in onore di Doro Levi*, Roma 1990, pp. 23-189, specie pp. 45, 63, 182-183. Si tratta di argomenti, che condizionarono in parte le ricerche della Scuola Archeologica di Atene anche durante la direzione di Doro Levi (1946-76). La ricerca delle "origini" soppiantò quella su Atene romana, che Della Seta aveva in animo di condurre con la collaborazione anche della Tamaro: quest'ultima avrebbe dovuto occuparsi "della parte dell'epigrafia e delle istituzioni": cfr. *Cronaca delle Belle Arti*, in « Bollettino d'Arte », 1920, p. 35.

¹⁴⁷ D. LEVI, *Abitazioni preistoriche sulle pendici meridionali dell'Acropoli*, in « Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente », 13-14 (1930-31), pp. 411-498.

¹⁴⁸ Si pensi ad una serie di pubblicazioni di Levi, da *Il Pritaneo e la Tholos di Atene*, in « Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente », 6-7 (1923-24), pp. 1-25 a *Enneakrounos*, *Ibidem*, 39-40 (1961-62), pp. 149-171.

Lo studio delle grotte dell'Acropoli di Atene, in specie di quella delle pendici settentrionali, venne svolto anche dal primo vero allievo ateniese di Della Seta, Paolino Mingazzini, che fu in seguito, dal 1941 al 1968, professore di archeologia a Genova¹⁴⁹. Il giovane Mingazzini, ad Atene a partire dal marzo 1920 ed ancora (dopo un'interruzione nel corso del 1920) fino al maggio del 1921, aveva degli interessi analoghi a quelli del Della Seta ed una solida conoscenza dell'archeologia minoico-micenea. Egli aveva svolto una tesi di laurea, rapidamente data alle stampe, proprio sui culti preellenici (ubicati anche nelle grotte) di Creta¹⁵⁰. La ricerca sulle grotte delle pendici settentrionali, presentata ad Atene in una conferenza tenuta il 12 marzo 1921¹⁵¹, rimase però l'ultimo scritto in qualche modo rapportabile alle ricerche di archeologia egea nella copiosa produzione scientifica di Mingazzini¹⁵², che in seguito non collaborò più con Della Seta. La formula *dissimiles con dissimilibus facillime congregantur*, oltre a spiegare il rapporto fra Della Seta e D. Levi¹⁵³, può forse dar conto anche di quello fra lo stesso Della Seta e Mingazzini: entrambi allievi romani di Löwy, entrambi interessati negli anni universitari alla religione minoico-micenea, entrambi fortemente permeati dalla cultura archeologica tedesca, entrambi reduci della grande guerra. Nel suo lungo magistero genovese Mingazzini si occupò dello studio della civiltà minoico-micenea, come mostrano anche sia le numerose lastre in vetro con riproduzioni di manufatti egei sia alcuni importanti volumi nella biblioteca della sezione archeologica del Dipartimento di Archeologia e Filologia Classica; il ringraziamento rivoltogli da E. Fiandra per una importante

¹⁴⁹ Su P. Mingazzini (1895-1977), almeno G. DE LUCA in « Gnomon », 49 (1977), pp. 525-527; EAD. in « Rendiconti della Pontificia Accademia », 49 (1976-77), pp. 21-26; A. NEPPI MODONA, *Paolino Mingazzini* cit. pp. 649-652.

¹⁵⁰ P. MINGAZZINI, *Culti e miti preellenici di Creta*, in « Religio », 1 (1919), pp. 241-314; la tesi venne discussa il 10 dicembre 1919.

¹⁵¹ P. MINGAZZINI, *I culti delle grotte sacre del lato nord dell'Acropoli*, in « Bollettino di studi storico-religiosi » 1 (1921), pp. 34-46. Cfr. « Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente », 4-5 (1921-22), p. 490; *Cronaca delle Belle Arti*, in « Bollettino d'Arte », 1921-22, p. 93-94.

¹⁵² Cfr. l'elenco delle pubblicazioni in *Paolino Mingazzini. Scritti vari*, a cura di G. DE LUCA, Roma 1986, pp. XV-XXI.

¹⁵³ V. LA ROSA, *Dissimiles cum dissimilibus facillime congregantur: A. Della Seta maestro*, in *Della Seta oggi* cit., pp. 67-98; cfr. anche V. LA ROSA, *Lo scavo di Arkades* cit.

pubblicazione sul palazzo di Festòs rivela forse ancora meglio come Mingazzini continuasse ad interessarsi a questi argomenti ¹⁵⁴.

È curioso rilevare come nel 1920 si siano trovati contemporaneamente assieme nella Scuola Archeologica Italiana di Atene il “vecchio” professore di archeologia a Genova, Della Seta, una laureata in Lettere a Genova, la Tamaro, e quello che sarà a lungo professore di archeologia classica nello stesso ateneo, Mingazzini. Oltre al comune denominatore genovese ed alle ricerche menzionate, un aspetto lega ancora i tre: la traduzione dal tedesco all’italiano di testi di base per lo studio dell’archeologia: non è però in alcun modo possibile dire se quella che al Della Seta “genovese” dovette forse apparire una necessità sia stata trasmessa ai due giovani allievi che tradussero in seguito i volumi di A. Riegl (Tamaro) e di A. Rumpf (Mingazzini) ¹⁵⁵.

Esula dai limiti imposti a questa nota un’analisi approfondita del grande Mario Segre, laureatosi in Lettere a Genova nel 1926 con Niccolini ed allievo della Scuola di Atene nel 1930 ¹⁵⁶. I suoi interessi scientifici portarono Segre a privilegiare anche ad Atene temi di ricerca epigrafici piuttosto che archeologici: è dunque normale che egli si sia dedicato ad una ricognizione epigrafica di Lemno mentre gli altri allievi partecipavano alle attività di scavo nell’isola ¹⁵⁷.

Di notevole importanza negli studi di archeologia egea sono invece le ricerche condotte a Rodi nell’importante abitato di Trianda nel 1936 da Giorgio Monaco ¹⁵⁸, laureato in Lettere a Genova nel 1930-31. Tuttavia, anche

¹⁵⁴ E. FIANDRA, *I periodi struttivi del primo palazzo di Festos*, in *Pepragmena tou A’ Diethmous Kretologikou Synedriou*, in « Kretikà Chronikà », 14-15 (1961-62), pp. 112-126; cfr. *infra*, n. 171.

¹⁵⁵ A. RIEGL, *Industria artistica tardoromana*, Firenze 1955; A. RUMPF, P. MINGAZZINI, *Manuale di storia dell’arte classica*, Firenze 1936.

¹⁵⁶ Per una rapida biografia di M. SEGRE (1904-Auschwitz 1944), G. PUGLIESE CARRATELLI in « Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente », 22-23 (1944-45), p. X. Cfr. anche M. BARBANERA, *L’archeologia degli italiani* cit., pp. 150-152. Malgrado la menzione nell’Annuario dell’Università del 1924-25, Della Seta non tenne quell’anno il corso di Archeologia e non fu quindi professore a Genova di Segre, come mostra una lettera del 12 novembre 1925 del Rettore a Della Seta.

¹⁵⁷ M. SEGRE, *Iscrizioni greche di Lemno*, in « Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente », 15-16 (1932-33), pp. 289-314.

¹⁵⁸ G. MONACO, *Scavi nella zona micenea di Jaliso*, in « Clara Rhodos », X (1941), pp. 41-183; ID., *Scoperte nella zona micenea di Ialiso (campagna di scavo 1936)*, in « Memorie

a causa delle vicende storiche del Dodecaneso, esse non ebbero un seguito immediato¹⁵⁹ e rimasero isolate nella produzione scientifica dello studioso che, quale allievo della Scuola di Atene, partecipò anche alle campagne del 1933 e 1934 a Poliochni. Non è peraltro possibile valutare quale fosse la conoscenza dell'archeologia egea acquisita da Monaco nella sua frequenza ai corsi universitari di Genova, tenuti allora da Giovanni Niccolini. Va segnalato comunque come Monaco, napoletano di Resina, ma genovese d'elezione, nei suoi viaggi nell'Egeo abbia prestato però attenzione anche alle vestigia genovesi in Turchia, con l'aiuto di Luigi Bernabò Brea¹⁶⁰.

L'insegnamento di archeologia tenuto – in sostituzione di Della Seta – da Niccolini, professore di riferimento tanto di Segre che di Monaco, doveva privilegiare l'aspetto storico della disciplina; un indizio in tal senso è forse costituito dalla scelta di Bernabò Brea di studiare archeologia a Roma piuttosto che a Genova, dove si era già laureato in Giurisprudenza¹⁶¹. È perfino superfluo ricordare la varietà e la profondità delle sue ricerche condotte fra Liguria, Sicilia e Grecia. Bernabò Brea fu professore supplente di archeologia solo per un anno, in periodo bellico (1940-41), per potere incidere nella facoltà di Lettere. Va tuttavia rilevato come, oltre che per tramite di Nino Lamboglia, anche grazie a Bernabò Brea sia rifluita in Liguria la nozione dello scavo stratigrafico, concetto ricorrente nell'impostazione metodologica di Della Seta e da lui perseguita anche nello scavo di Poliochni. La figura di Bernabò Brea costringe dunque a tornare a Della Seta ed alle ricerche a Lemnos, che finirono per coinvolgere, dagli anni Ottanta, l'Università di Genova.

Come Monaco, anche Bernabò Brea, da allievo della Scuola di Atene, aveva infatti partecipato attivamente alle esplorazioni di Lemnos condotte

pubblicate a cura dell'Istituto storico-archeologico F.E.R.T. e della R. Deputazione di Storia patria per Rodi», 3 (1938), pp. 59-68. Breve biografia di G. Monaco (1907-1983) in *All'ombra* cit., p. 110.

¹⁵⁹ Il sito, di notevole importanza anche per il rinvenimento di uno strato di *tephra* vulcanica relativa all'eruzione del Tardo Minoico IA di Santorini, è stato più di recente indagato dal Servizio archeologico greco: da ultimo T. MARKETOU, *Excavations at Trianda (Ialysos) on Rhodes: new evidence for the Late Bronze Age I period*, in « Rendiconti dell'Accademia dei Lincei », s. IX, 9 (1998), pp. 39-82.

¹⁶⁰ G. MONACO, *Memorie genovesi nell'Egeo*, in « Genova », XVII (maggio 1937), pp. 25-27.

¹⁶¹ Su L. Bernabò Brea (1910-1999), V. LA ROSA, in « Magna Grecia », XXXIV, 2 (1999), pp. 6-12. La tesi di laurea in Giurisprudenza riguardava *L'ordinamento giuridico nel comune di Genova fino alle riforme di Andrea Doria*.

da Della Seta, identificando peraltro il Kabireion di Chloi. Le ricerche lemnie di Della Seta muovevano dall'interesse per il problema sull'origine degli Etruschi, argomento probabilmente trattato, come detto, nelle lezioni tenute a Genova. L'attenzione di Della Seta per Lemnos era dovuta di certo alla stele di Kaminia, già nota dal 1885, e forse anche all'esplorazione condotta nell'isola durante il 1904 da Carl Fredrich¹⁶². Non è difficile immaginare che il Della Seta, presente nello stesso 1904 ad Atene, possa essersi interessato alle ricerche condotte nell'isola, dove era stata trovata quella stele "tirrenica" di Kaminia che solo nel 1905, in occasione del Congresso di Archeologia tenuto nella capitale greca, venne definitivamente trasportata da Alessandria ad Atene¹⁶³. Dopo questi prodromi, la militanza al Museo di Villa Giulia ed a quello di Arezzo confermano come gli interessi di etruscologia di Della Seta fossero, al momento della sua nomina a direttore della Scuola di Atene, ben radicati: in tal senso è significativo che proprio nel 1919, l'anno del passaggio dall'Università ligure alla Scuola di Atene, Della Seta abbia pubblicato la nota relativa ad *Erodoto ed Ellanico sull'origine degli Etruschi*. Altrettanto pregnante è il fatto che questa nota sia stata presentata da Halbherr all'Accademia dei Lincei il 16 marzo 1919¹⁶⁴, alla vigilia del decreto di nomina di Della Seta alla Scuola di Atene, datato il 30 marzo¹⁶⁵.

¹⁶² Cfr. L. BESCHI, *Alessandro Della Seta e i Tirreni di Lemno*, in *Della Seta oggi cit.*, pp. 115-122. C. FREDRICH, *Lemnos*, in «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung» 31 (1906), pp. 60-86 e 241-255. Il soggiorno lemniaco di Fredrich si inquadra nel progetto di pubblicazione del volume delle *Inscriptiones Graecae* da lui curato (XII 8, del 1909).

¹⁶³ E. NACHMANSON, *Die vorgriechischen Inschriften von Lemnos*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung», 33 (1908), pp. 47-64, specie pp. 47-48. Sulla stele, interpretata come lastra funeraria, da ultimi C. DE SIMONE, G.F. CHIALI, *L'iscrizione della «Stele» del guerriero di Kaminia (Lemnos): revisione epigrafica e tipologica dell'oggetto*, in «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici», 43 (2001), pp. 39-65.

¹⁶⁴ A. DELLA SETA, *Erodoto ed Ellanico sull'origine degli Etruschi*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», 28 (1919), pp. 173-182. Per il contributo di Della Seta agli studi etruschi cfr. adesso M. HARARI, *Della Seta e il Museo di Villa Giulia*, in *Della Seta oggi cit.*, pp. 49-58.

¹⁶⁵ Sulla nomina di Della Seta alla direzione della Scuola di Atene, caldeggiata da Halbherr fin dall'agosto 1918, specie M. PETRICIOLI, *Archeologia e mare nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898/1943*, Roma 1990, pp. 198-200. Non è possibile dire se la nomina di Della Seta ad Atene sia stato uno degli argomenti di discussione trattati fra il Rettore Prospero Fedozzi e Spiro Livierato, professore dell'Università di Atene, in missione diplomatica presso l'Università di Genova nel marzo del 1919 per «promuovere cordiali rapporti tra l'Italia e la Grecia» (verbale del Consiglio Accademico del 6 marzo 1919).

Le ricerche di Della Seta a Lemnos, dopo la richiesta avanzata già nel 1923, furono intraprese dal 1925 e portarono fra l'altro all'individuazione ed al successivo scavo dell'abitato preistorico di Poliochni (1930-36)¹⁶⁶. La rimozione di Della Seta dalla carica di direttore della Scuola di Atene a seguito delle leggi razziali del 1938 ed il successivo conflitto mondiale del 1939-45 ritardarono la pubblicazione dello scavo di Poliochni. L'impresa fu affidata nel 1948 da D. Levi (direttore della Scuola di Atene dal 1946 al 1976) a Bernabò Brea, allora soprintendente a Siracusa; veniva così casualmente a continuare un legame fra Genova e Poliochni dato che il sito archeologico scavato da Della Seta, ex professore di archeologia dell'ateneo genovese, veniva studiato da un illustre studioso ligure, Bernabò Brea: il ciclo di lavori si chiudeva con i due ponderosi volumi editi nel 1964 e nel 1976¹⁶⁷. Un vero e proprio legame ufficiale fra Poliochni e l'Università di Genova è stato invece istituito in anni più recenti, quando cioè A. Di Vita, direttore della Scuola di Atene dal 1977 al 2000, ha affidato dal 1986 alle cure di una *équipe* guidata da Santo Tiné, professore dell'ateneo genovese, degli interventi di restauro dei resti architettonici, sfociati poi in una serie di campagne di scavo. Il nuovo ciclo di lavori a Poliochni, oltre alle acquisizioni scientifiche sul sito¹⁶⁸, ha giustificato l'accensione dell'insegnamento di Archeologia egea nella facoltà di Lettere per il corso di laurea in Conservazione dei beni culturali, tenuto da Tiné a partire dal 1996. È solo a partire da questa data che agli studi di archeologia egea è stato riconosciuto un ruolo autonomo nei *curricula* degli studenti universitari di Lettere dell'ateneo. Il pieno coinvolgimento dell'ateneo genovese nell'impresa di Poliochni, avvenuto a partire dal 1986, ha inoltre permesso di creare una continuità in questo

La lettura degli Annuari universitari degli anni precedenti la guerra informa come Livierato fosse libero docente di Patologia speciale medica dal 13 marzo 1908 e figlio di Panagino, ordinario della stessa disciplina e deputato dell'Assemblea Nazionale Ellenica: malgrado la coincidenza nelle date potrebbe quindi non esserci alcun rapporto fra la missione Livierato – agli inizi di marzo – ed il decreto di nomina di Della Seta, alla fine dello stesso mese.

¹⁶⁶ Sull'argomento almeno L. BESCHI, *L'archeologia italiana in Grecia (1909-1940)*, in *L'archeologia italiana* cit., pp. 107-120, specie pp. 112-116 e ID., *Alessandro Della Seta* cit.

¹⁶⁷ L. BERNABÒ BREA, *Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemnos*, I, Roma 1964; II, Roma 1976.

¹⁶⁸ Vedi S. TINÉ, *Poliochni: la ripresa degli scavi*, in *Un ponte fra l'Italia e la Grecia*. Atti del simposio in onore di Antonino Di Vita (Ragusa 13-15 febbraio 1998), Padova 2000, pp. 67-74 con riferimenti bibliografici.

settore di studio, evidente nel coinvolgimento nelle ricerche lemnie anche di allievi di Tiné¹⁶⁹.

Al termine di questa breve nota va dunque rilevata la sostanziale mancanza di continuità, fino ad anni recenti, delle ricerche specificamente volte all'Egeo preistorico e protostorico nell'Università di Genova. Questo non ha impedito che studenti e laureati dell'ateneo abbiano partecipato a scavi e ricerche condotte da altre istituzioni (prime fra tutte la Scuola di Atene) in Egeo¹⁷⁰. Oltre all'assenza di uno specifico insegnamento di archeologia egea fino al 1996, va considerato come gli studi di preistoria italiana da una parte e quelli di archeologia classica dall'altra abbiano catalizzato l'interesse di docenti e studenti. E sarebbe forse da chiedersi più in generale come mai, pur in ambito classico, l'opzione greca in senso più ampio non abbia conosciuto una particolare fortuna a Genova, dove pure buona parte dei docenti di archeologia ha trascorso un periodo formativo ad Atene¹⁷¹. Oltre che con un

¹⁶⁹ Cfr. ad esempio A. TRAVERSO, *Nuovi dati su Poliochni azzurro*, in *Poliochni e l'antica età del Bronzo nell'Egeo settentrionale*, a cura di C.G. DOUMAS e V. LA ROSA, Atene 1997, pp. 58-77; EAD., *Poliochni: saggi di scavo lungo la cortina sudoccidentale della città*, in *Epi ponton plazomenoi. Simposio italiano di studi egei* (Roma, 18-20 febbraio 1998), a cura di V. LA ROSA, D. PALERMO e L. VAGNETTI, Roma 1999, pp. 33-39.

¹⁷⁰ Oltre almeno alla partecipazione agli scavi del santuario di Athena Alea a Tegea da parte di Chiara Tarditi (E. ØSTBY, J.M. LUCE, G. NORDQUIST, C. TARDITI, G. VOYATZIS, *The Sanctuary of Athena Alea at Tegea. First preliminary report*, in «Opuscola Atheniensia», 20, 1994, pp. 89-141), si segnalano in particolare la specializzazione egea di Daniela Novaro, allieva della Scuola di Atene (D. NOVARO, *I modellini fittili dalla tomba di Kamilari: il problema cronologico*, in *Epi ponton* cit., pp. 151-160; EAD., *Un nouvel examen des modèles réduits trouvés dans la Grande Tombe de Kamilari*, in *Potnia*, in «Aegaeum», 22, 2001, pp. 89-98) e la collaborazione di Gianluca Bertucci con la Scuola Italiana di Atene, anche negli scavi di Haghia Triada: «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente», 64-65 (1986-87), pp. 453 e 458; 66-67 (1988-89), p. 436; 70-71 (1992-93), p. 411. Cfr. anche «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici», 41 (1999), p. 300 per la presenza di studenti genovesi nello scavo di Thronos a Creta. Si consideri ancora almeno la tesi di dottorato *La Cultura di Kōrös nel quadro della neolitizzazione della penisola balcanica e del bacino dell'Adriatico* (XIV ciclo, a.a. 2000-2001) di Elisabetta Starnini.

¹⁷¹ Sono stati allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene, oltre a Mingazzini e Bernabò Brea, Antonio Frova (1938-40), Antonio Giuliano (1954), Fulvio Canciani (1968) ed Alba Bettini (1975). Ad essi vanno aggiunti Aldo Neppi Modona, il quale trascorse un proficuo periodo di studio nel Dodecaneso durante il 1928 (cfr. il suo volume *L'isola di Coo nell'antichità classica*, Bergamo 1933), e Gioia De Luca, che da tempo partecipa ai lavori della missione di Pergamo. Non va dimenticata la presenza di allievi della Scuola di Atene anche fra ispettori e soprintendenti della Liguria: Carlo Carducci (1932-33), Raffaele Umberto Inglieri

maggiore interesse degli studiosi liguri per la documentazione archeologica dell'Occidente piuttosto che dell'Oriente mediterraneo, facilmente comprensibile, un motivo della minore curiosità genovese nelle ricerche greche può forse rintracciarsi nelle tematiche e nelle metodologie per lungo tempo nettamente distanti fra le indagini archeologiche condotte in Liguria (seppure in ambito extra-universitario) da una parte e quelle promosse, ad esempio, dalla Scuola Italiana di Atene dall'altra¹⁷². È interessante rilevare come la principale attenzione al problema sia stata prestata partendo dallo studio dei manufatti di provenienza egea in contesti locali¹⁷³. Il tiepido coinvolgimento nelle ricerche egee in senso lato contrasta però con l'ampiezza dei traffici commerciali della Repubblica genovese con l'Oriente: non rimane che augurarsi che, sulla scia di Poliochni, altre ricerche rinnovino quei rapporti fra la città "signora del mare" e l'Egeo dalle mille isole (e dalle mille, variegata, esplorazioni archeologiche)¹⁷⁴, per un reciproco arricchimento culturale.

(1932-33), Giorgio Rosi (1932-33) – tutti attivi nello scavo di Poliochni –, Clelia Laviosa (1954), Enrica Fiandra (1955-56), Piera Melli (1974); Giovanni Molteni (1939) ha lavorato invece presso il Provveditorato alle opere pubbliche della Liguria. Va rilevata la collaborazione fra la Fiandra e Mingazzini: P. MINGAZZINI, E. FIANDRA, *L'Insula di Giasone Magno a Cirene*, Roma 1966 (vedi *supra*, n. 154).

¹⁷² Cfr. M. TORELLI, *L'archeologia italiana in patria e all'estero. Appunti per una storia della politica della ricerca*, in *L'archeologia italiana* cit., pp. 189-201, specie p. 190 per il ricordo di una osservazione di N. Lamboglia. V. anche C. VARALDO, *Lamboglia e l'archeologia medievale*, in *Nel ricordo di Nino Lamboglia (Genova, Albenga, Bordighera 20-22 marzo 1998)*, in « Rivista di Studi Liguri », 63-64 (1997-98), pp. 69-95, specie p. 71. Interessante un confronto fra N. LAMBOGLIA, *Concetto e metodi dell'archeologia in Liguria*, in « Rivista di Studi Liguri », 21 (1955), pp. 289-297 e D. LEVI, *Festòs. Metodo e criteri di uno scavo archeologico*, in « Accademia dei Lincei. Problemi attuali di scienza e cultura » Quaderno 120, 1968.

¹⁷³ Cfr. ad esempio M. MILANESE, T. MANNONI, *Gli Etruschi a Genova e il commercio mediterraneo*, in « Studi Etruschi », 52 (1984), pp. 117-146 e A. BETTINI, *L'Afrodite pudica drappeggiata di Palazzo Rosso a Genova*, in « Xenia », 14 (1987), pp. 21-26.

¹⁷⁴ Cfr. A. SNODGRASS, *Un'archeologia della Grecia*, Torino 1994, pp. 95-135.

INDICE

Prefazione	pag.	5
Premessa del curatore	»	11
<i>Giovanni Assereto</i> , Antecedenti, inizi, eclissi e sviluppi. La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova dall'antico regime al primo Novecento	»	15
<i>Antonio Guerci</i> , L'antropologia	»	73
<i>Bianca Maria Giannattasio, Carlo Varaldo, Nicola Cucuzza</i> , L'archeologia e le discipline archeologiche	»	83
<i>Ezia Gavazza, Maurizia Migliorini, Franco Sborgi</i> , L'insegnamento della storia dell'arte	»	123
<i>Eugenio Buonaccorsi</i> , Le discipline dello spettacolo	»	147
<i>Giuseppina Barabino, Ferruccio Bertini, Paola Busdraghi</i> , L'ambito classico	»	155
<i>Mirella Pasini</i> , La filosofia	»	177
<i>Giangiacomo Amoretti</i> , L'italianistica	»	205
<i>Massimo Quaini</i> , La geografia. Una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane	»	229
<i>Francesco Surdich</i> , Una geografia per l'espansione commerciale e coloniale	»	337
<i>Olga Rossi Cassottana</i> , La pedagogia	»	415

<i>Alberto Greco</i> , La psicologia	pag.	447
<i>Laura Balletto</i> , La Storia medievale	»	455
<i>Osvaldo Raggio</i> , Storia e storia moderna. Storiografia e didattica della storia, 1860-1970	»	523
<i>Maria Gabriella Angeli Bertinelli, Gianfranco Gaggero, Francesca Gazzano, Giovanni Mennella, Rossella Pera, Maria Federica Petraccia, Eleonora Salomone Gaggero, Luigi Santi Amantini, Marco Traverso</i> , La storia antica	»	565
<i>Piera Ciliberto</i> , I palazzi della facoltà di Lettere e Filosofia	»	619
Dati statistici	»	627
Indice dei nomi	»	667



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo